ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 3 Luglio 1918* MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Importanti posizioni conquistate nella regione del Grappa

Tentativi d'attacco austriaci al Monte Valbella infranti - La cattura di 739 prigionieri di cannoni e bombarde e di grande quantità di materiale da guerra.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 2.

Sull'altipiano di Asiago nuovi tentativi di attacco al Monte Valbella si infransero sotto il nostro fuoco, che inflisse gravi perdite al nemico. Nuclei annidati in elementi sul davanti delle linee avanzate vennero ributtati dai nostri, che in un brillante contrattacco occuparono completamente anche quelle posizioni, catturando 127 prigionieri, alcune mitragliatrici e 4 cannoncini da trincea. A sud di Asiago reparti britannici eseguirono un felice colpo di mano, riportandone 1 ufficiale, 42 uomini di truppa ed una mitragliatrice. Nella regione nord-occidentale del Grappa azioni iniziate stamane all'alba ci hanno assicurato il possesso di importanti posizioni e la cattura di 569 prigionieri, dei quali 19 ufficiali, e di molte mitragliatrici. Nelle giornate del 29 e del 30 giugno sul Monte di Valbella, sul Col del Rosso e sul Col d'Echele prendemmo 4 cannoni, 15 bombarde, 57 mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili e grande quantità di materiale da guerra.

DIAZ.

Una commovente cerimonia ai piedi del Grappa

Il gen. Giardino distribuisce le ricompense al valore

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 2.

Ai piedi del Grappa, dinanzi a tutte le rappresentanze dell'Armata, S. E. il generale Giardino, il comandante la IV Armata, ha concesso le medaglie al valore ai prodi che nelle giornate epiche del 15 e 16 giugno contesero al nemico il sacro suolo della Patria. In un vasto campo, dal fatidico nome di San Martino, reparti di truppa di tutte le Brigate di fanteria, artiglieri da montagna, da campagna e d'assedio, genio, reparti d'assalto, carabinieri, bombardieri, mitraglieri, truppe di sanità, cavalleria, ciclisti, erano schierati in quadrato. In uno degli angoli del quadrato, in gruppo, i decorati: 42 ufficiali e 87 uomini di truppa. Qualcuno dei decorati ha ancora le bende per le recenti ferite. Attorno il comandante d'Armata i generali comandanti, De Bono, Lombardi, Basso, Ponzi, Mariotti, Calori, Nicolotti, Albricci, un gagliardo stuolo di ufficiali, un gruppo di ufficiali francesi.

Alle 9 precise tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del generale Giardino. Mentre le truppe presentano le armi, si inizia la cerimonia. Gli ufficiali generali si raccolgono intorno al comandante d'Armata, che li ringrazia per l'opera prestata e i Comandi nelle giornate dell'offensiva, e ricordando l'opera di S. E. il generale Piacentini, gli attacca sul petto la medaglia d'argento, poichè essendo il generale Piacentini insignito di tutte le maggiori onorificenze, non poteva in modo diverso premiare l'opera sua che [illegible] l'insegna del valore. Il comandante d'Armata, seguito poscia da tutti i generali e ufficiali, passa in rivista le truppe schierate, mentre la musica intuona la Marcia Reale. Nel passare in rivista il folto gruppo dei decorati, sul cui petto brillano le medaglie al valore, il generale Giardino si intrattiene con loro e stringe la mano ad alcuni fra i più prodi.

Terminata la rivista, il comandante d'Armata si reca nel centro del quadrato e, con parola calda, affascinatrice, che penetra nei cuori e suscita novelle energie, rivolge alle truppe un vibrato discorso. Dopo la prima distribuzione delle ricompense [illegible] dopo la battaglia, dice il generale Giardino, egli ha voluto attendere di poter premiare insieme tutti i valorosi dell'Armata, presenti le rappresentanze di tutta l'Armata. Questo per affermare una volta di più che l'Armata del Grappa è tutta una sola grande famiglia e che l'Armata è una, come è uno il monte glorioso, sul quale il valore dell'Armata sta erigendo un monumento nazionale al valore di tutti i fratelli dell'esercito. I premiati non sono ancora tutti, ma sono già molti, tanti che ha dovuto rinunciare a fregiarli di sua mano, come anche questa volta avrebbe desiderato. Più ancora avrebbe desiderato leggere le motivazioni gloriose, ma le riassume per tutte le Armi e Corpi combattenti: «Sono tutti bravi, sono l'onore dell'Armata, sono il nostro onore». Annuncia altri premi, ma dice che intanto ciascuno dei combattenti del Grappa ha già avuto il più alto e più bello dei premi dai capi dello Stato e dell'Esercito e dal Paese. Ricorda il plauso del Re, le nobili parole del presidente Orlando al Senato; ricorda quanto hanno detto dell'Armata del Grappa i giornali, che vanno per tutto il mondo e per tutto il mondo gli fanno onore. «Ma — continua — questo non basta. Sono lettere di vecchi, madri, spose, sorelle, piccoli bimbi che mandano ai soldatini del Grappa i loro cuori, le loro anime piene di riconoscenza e di amore. Essi si sentono sicuri ed hanno fede nel vostro valore. Questa sicurezza e questa fede siano fiamma alle anime vostre. Di questa sicurezza voi avete avuto prova qui, ai piedi del Grappa, dove, mentre sul monte infuriava la battaglia che pareva la fine del mondo, la popolazione, le donne, fidenti nel vostro valore, lavoravano tranquille intorno ai prodotti di questa bella terra: a quei prodotti — esclama — che l'austriaco, svergognatamente ladro, segnava come preda alla sua offensiva. Sicuro, ragazzi! Il grano, il vino, le belle donne italiane volevano! Lo scrissero, questo, negli ordini dati ai soldati austriaci per l'attacco. Fu firmato, questo, somma vergogna, dai comandanti generali austriaci. Stampatevelo bene nel cuore e non dimenticatelo mai più». Qui il generale ricorda l'azione terribile dell'artiglieria e dice: «Val Cesilla ora gli austriaci la chiamano valle dei morti: dei loro morti!». Ricorda poi la condotta della fanteria che ha

portato alla vittoria, e dice: «Fate sempre così. Fate ancora meglio, con più rabbia, con più furore, ora che sapete perchè quei maledetti vogliono passare. Il pane? Il vino? [illegible] Ma non debbono aver niente. Non debbono neanche vedere. Non debbono avere e non avranno che legnate: legnate furiose, legnate italiane, legnate del Grappa, fratelli!». Chiude invitando i comandanti, gli ufficiali ed i soldati ad alzare con lui verso il Grappa, verso il nemico il loro pugno. «E dai vostri petti erompa un urlo che tremendo echeggi sui campi nemici e dica [illegible]: Viva l'Italia!».

Al grido fatidico un saldo formidabile risuona ed echeggia per le valli del Grappa. «Viva l'Italia!» gridano mille e mille petti come giuramento solenne. Le trombe squillano e le fanfare intuonano la Marcia Reale. Le truppe iniziano lo sfilamento dinanzi al comandante d'armata e ai decorati. Sfilano superbamente le brigate gloriose: sfilano gli artiglieri, il genio, i bombardieri, i reparti d'assalto, i mitraglieri, gli alpini, i carabinieri, la sanità. Il generale Giardino ritorna in seguito fra i decorati e complimenta gli uni e gli altri. E la patriottica cerimonia ha termine.

Vice L. A.

La base nemica di Cattaro bombardata da aeroplani inglesi

ROMA, 2.

L'ufficio del capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Il mattino del 1.o corrente cinque aeroplani inglesi hanno bombardato la base nemica di Cattaro. E' stata lanciata una tonnellata di bombe incendiando una nave presso la base dei sottomarini. Un'altra bomba è caduta nel centro del quartiere dei sottomarini. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle loro basi.

La situazione militare dopo la sconfitta austro-ungarica

Londra, 2, notte.

Il *Times*, commentando la situazione militare dice: «Sarebbe follia supporre che le disfatte subite dal nemico nelle sue offensive in Italia e in Francia abbiano modificato il suo piano generale di campagna. Esse sono state durissime e quella inflitta dai nostri alleati italiani ha le proporzioni di un disastro. Gli italiani hanno turbato i calcoli del nemico ed hanno messo a dura prova i nervi degli austriaci e degli ungheresi. Gli alleati austro-tedeschi sono stati senza dubbio costretti a modificare considerevolmente tutti i particolari dei preparativi che avevano concertato con molta abilità e gli austriaci sul fronte italiano possono essere stati costretti ad apportare modificazioni molto profonde al loro progetto originale. L'esercito austro-ungarico è sempre un esercito in formazione, ed esso ha subito perdite [illegible] gravi nell'attacco che doveva condurre l'Italia ai suoi piedi. Con tutto ciò l'esercito austro-ungarico dispone ancora di grandi riserve dietro le montagne ed i tedeschi conservano formidabili forze dietro il fronte dall'est di Reims al mare. Gli italiani comprendono tutto bene e per questo si sono consacrati, durante l'ultima settimana, a riconquistare le posizioni dominanti dalle due parti del Brenta. Il primo sforzo al principio della settimana fu diretto contro il monte Asolone e il monte Valbella ed ebbe per risultato la cattura di 600 prigionieri. Esso fu seguito, sabato e domenica, da parecchi assalti sul monte di Valbella e la vicina cima di Col del Rosso. Tutti e due furono presi e il comunicato ufficiale austriaco non poteva far altro che affermare che siccome era molto costoso di mantenerli, le truppe furono ritirate sulle posizioni principali retrostanti. Ma questi successi italiani, quelli francesi di Villers-Cotterets e quelli britannici nella foresta di Nieppe mostrano tutti come dappertutto gli alleati sono pieni di entusiasmo e di fiducia nei loro ufficiali e nei loro soldati».

Un'azione dei franco-americani nel settore di Chateau-Thierry

Ventidue velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 2.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Nessun importante avvenimento da segnalare sull'insieme del fronte. Nella giornata del 30 ventun velivoli tedeschi sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento; inoltre sei palloni frenati sono stati incendiati dai nostri equipaggi. Nella notte seguente i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 22 tonnellate di proiettili sui campi di aviazione di Piccardia, sulla stazione di Roye e sui depositi di munizioni di Villers Carbonnel, ove è stata constatata una violenta esplosione.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Ad ovest di Chateau-Thierry un'operazione locale eseguita in collegamento con gli americani ha permesso ai francesi di migliorare le posizioni del fronte di Vaux. La quota 204, il villaggio di Vaux e le colline ad occidente di esso furono prese dalle truppe americane. La cifra dei prigionieri fatti in questa azione supera i 500 tra cui 3 ufficiali. Colpi di mano tra Montdidier e Noyon e ad est di Reims fruttarono qualche prigioniero. Presso Reilley e in Alta Alsazia tentativi tedeschi non riuscirono sotto i fuochi francesi.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del 1.o sera, dice: Abbiamo catturato oltre 50 prigionieri e nove mitragliatrici in un'operazione locale, coronata da successo, eseguita la scorsa notte a nord-ovest di Albert. Un nostro reparto si è pure impadronito d'assalto di un posto nemico la notte scorsa, a sud di Morlancourt. Il numero dei prigionieri tedeschi catturati nel mese di giugno è di 1957, compresi 31 ufficiali.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Un attacco effettuato dal nemico la scorsa notte sotto un violento bombardamento a nord-ovest di Albert per riprendere il terreno di cui ci impadronimmo nella notte del 30 giugno al 1.o luglio è stato respinto con perdite, eccetto che sopra un punto in cui il nemico riuscì a prendere piede nelle nostre trincee. Il nemico tentò colpi di mano in vicinanza del bosco di Aveluy, di Avion e di Hinges: fu respinto. Facemmo alcuni prigionieri negli scontri di pattuglie.

Città tedesche bombardate

Londra, 2, notte.

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice: Oltre gli attacchi già segnalati la notte dal 29 al 30 giugno furono pure bombardate le fabbriche di prodotti chimici di Mannheim. Un apparecchio segnalato come mancante il 30 giugno è ora rientrato. Nuovi attacchi furono diretti contro l'aerodromo nemico di Pallay, le officine, le stazioni ferroviarie di Thionville, di Hemilly, di Landau, di Zweibrück, di Sarrebruck ed una seconda volta contro le fabbriche di Mannheim. I binari e il centro ferroviario di Metz-Sablons furono bombardati con buoni risultati. Un apparecchio nemico fu abbattuto; due nostri mancano.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera, dice: La giornata del 30 è stata delle più fruttuose per le operazioni aeree. Venticinque apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento e dieci altri costretti ad atterrare privi di controllo. Due palloni tedeschi sono stati pure distrutti. Numerose ricognizioni sono state eseguite al disopra delle linee durante la giornata e nella notte seguente e sono state prese numerose fotografie. Parecchie batterie nemiche sono state battute con successo dalla nostra artiglieria in cooperazione coi velivoli e i palloni. L'aviazione da bombardamento è stata più attiva che in qualsiasi altro giorno durante l'ultima quindicina: ventinove tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate durante la giornata e diciassette tonnellate durante la notte seguente. Sette di queste ultime sono state gettate con buoni risultati sui nodi ferroviari di Tournai; tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi da queste operazioni.

Il formidabile movimento in Ucrania contro i bolscevichi ed i tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Il «Znamia Borby», giornale dei socialisti rivoluzionari di sinistra, pubblica nel suo ultimo numero, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Stoccolma del «Matin», un dispaccio da Tambov, nell'Ucrania, il quale annunzia che i socialisti moderati ed i partiti borghesi organizzano una «guardia bianca», che sarà posta sotto il comando di ufficiali dell'esercito regolare, per lottare contro i bolscevichi. La città si trova in mano dei «bianchi». Il vecchio Consiglio municipale borghese venne nuovamente insediato ed i capi massimalisti furono fucilati.

Il giornale «Anarchia» apprende da Mosca che gran numero degli operai della vecchia Okhrana zarista sono giunti in quella città, spiegandovi una grande attività. La «Znamia Borby» constata con raccapriccio che la popolazione contadina ed operaia dei distretti minerari dell'Ural rifiuta categoricamente di sollevarsi contro gli czeco-slovacchi. Lo stesso giornale annunzia pure che in Ucraina, a una trentina di chilometri da Kiew, 60 mila contadini si sono rivoltati contro i tedeschi. In parecchie città avvennero vere battaglie. I tedeschi si sforzano di reprimere il movimento con inaudita crudeltà. In parecchie città crearono patiboli per giustiziarvi gli abitanti in massa. I contadini, dal canto loro, lasciano libero sfogo al loro odio contro i tedeschi, ed hanno persino minacciato [illegible] che li costringevano a sottomettersi. Il formidabile movimento provoca grande panico a Kiew. La censura tedesca vieta ai giornali di farvi la menoma allusione.

Da Mosca si annuncia che il conte Mirbach, plenipotenziario tedesco, partirà in settimana per Helsingfors, allo scopo di concertarsi con le Autorità tedesche relativamente alla situazione creata dal movimento scatenato in Siberia contro i bolscevichi ed i tedeschi e di adottare, d'accordo con esse, le misure preventive che saranno giudicate necessarie.

La tragedia della nave-ospedale "Landovery Castle"

Londra, 2, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico dice: Alle ore 22,30 del 27 giugno, mentre si trovava a 116 miglia a sud-ovest di Fastnet la nave-ospedale britannica Landovery Castle con tutti i fuochi ed i segni regolamentari, comandata dal capitano Sylvester, è stata silurata da un sottomarino nemico ed è affondata in circa dieci minuti. Essa era diretta ad un porto britannico. Proveniva dal Canadà e perciò non aveva nè malati, nè feriti a bordo, ma il suo equipaggio consisteva in 164 ufficiali e soldati e portava 80 infermieri dell'esercito canadese e 14 infermiere. Sul totale di 258 persone sono finora giunti in un porto soltanto 24 superstiti raccolti da una scialuppa. Si fanno ricerche ed è possibile che si possa trovare qualche altro naufrago. Si fa notare che in questo, come effettivamente in tutti gli altri casi, il sottomarino aveva perfettamente diritto di arrestare e di esaminare la nave-ospedale secondo le stipulazioni delle convenzioni dell'Aja. Esso nondimeno ha preferito silurare il Landovery Castle.

Si hanno poi questi altri particolari di fonte ufficiale: «La nave che si trovava a 287 chilometri dalla terra procedeva con la velocità di 14 nodi ed aveva tutti i suoi fuochi e i suoi segni regolamentari di nave-ospedale accesi. Sotto il cielo coperto la nave era visibilissima così da non ammettere equivoco sulla sua qualità. Nessuno a bordo vide la scia del siluro. La prima intuizione della presenza di un sottomarino si ebbe dalla formidabile esplosione a prua della nave. Tutti i fuochi si spensero; una tenue luce soltanto si potè ottenere dalla dinamo. Si procedette alla manovra di salvataggio e l'equipaggio, schieratosi sul ponte immerso nell'oscurità, si avvicinò ai canotti nella posizione di ottenuti aspettando gli ordini. Il capitano comandò a tutti di rimanere al loro posto mentre si stava esaminando l'importanza dell'avaria. Il radiotelegrafista cercò invano di telegrafare per far conoscere la posizione della nave. La corrente era tagliata. Si constatò che l'avaria verificatasi avrebbe impedito alla nave di rimanere a galla e fu allora dato ordine di mettere tutte le imbarcazioni in mare e di abbandonare la nave. L'ufficiale comandante la formazione sanitaria dell'esercito canadese dichiarò che tutto il suo personale aveva lasciato la nave. Questo fatto è importante perchè la sola scialuppa raccolta è quella del capitano. Eccetto alcuni marinai e uomini addetti alle macchine rimasti forse uccisi dall'esplosione del siluro tutti avevano lasciato la nave. Il capitano constatò che tutte le scialuppe erano partite; nondimeno il secondo ufficiale avendo scoperto un altro canotto di salvataggio lo mise in mare col concorso del solo marinaio rimasto. Sul canotto furono trasferite le ultime persone rimaste ed esso si allontanò proprio a tempo per evitare di essere inghiottito dal vortice dell'acqua mentre la Landovery affondava. La nave non mise più di dieci minuti ad affondare dal momento dell'esplosione del siluro. Numerosi resti sono rimasti per molto tempo alla superficie del mare calmo. Fra questi resti si udivano grida di naufraghi che chiedevano soccorso e se ne vedeva uno che stava in piedi sopra una tavola. Il canotto del capitano raccolse undici uomini fra i rottami e si diresse poi verso alcune voci che nell'oscurità chiamavano soccorso. Fu allora che uscì dall'oscurità della notte aprendosi la strada fra i rottami la lunga e nera forma del sottomarino. Si distinguevano vagamente i visi sul ponte. Da bordo si gridò in inglese al canotto di arrestarsi. Dal canotto si rispose: «Siamo occupati a salvare un uomo dall'acqua!». Il sottomarino ripetè crudamente la sua ingiunzione. Il canotto si arrestò. Immediatamente due colpi di rivoltella furono tirati sotto o al di sopra di esso. «Avvicinatevi — gridò il comandante del sottomarino — altrimenti tiro col cannone». Il canotto si avvicinò. Il capitano dovette salire a bordo del sottomarino e fu condotto nella torretta di osservazione ove due ufficiali lo attendevano. Il comandante gli chiese quale fosse la sua nave. Il capitano rispose che era la nave-ospedale Landovery Castle. «Sì — ribattè il comandante che non era affatto sorpreso — ma voi avevate otto ufficiali aviatori americani a bordo!». «No — disse il capitano — vi erano sette ufficiali canadesi del servizio di sanità e la nave era stata noleggiata dal Governo canadese per il trasporto dei malati e dei feriti canadesi dall'Inghilterra al Canadà». Il comandante del sottomarino insistette dicendo che la nave trasportava ufficiali aviatori americani. Il capitano diede la sua parola che in sei mesi la nave non aveva trasportato che ammalati, personale medico, uomini dell'equipaggio e nurses. Fu fatto venire dal canotto un maggiore medico canadese il quale fu interrogato. Dopo che ebbe protestato affermando che apparteneva al Corpo sanitario ricevette l'ordine di ritornare nel canotto, ove fu pure permesso di ritornare al capitano. Il canotto si allontanò ma fu fermato una seconda volta ed il capitano fu nuovamente interrogato dal comandante del sottomarino, il quale trovò una nuova scusa dicendo che una grande esplosione era avvenuta a poppa mentre la nave affondava e che questa doveva necessariamente avere munizioni a bordo. Fu dichiarato che si trattava della esplosione della caldaia e della caduta del fumaiolo. Finalmente il canotto potè continuare la sua strada mentre il sottomarino girava intorno ad esso, minacciandolo. Finalmente se n'andò e poi parve arrestarsi. Da questa posizione — dice il rapporto ufficiale del capitano — il sottomarino aprì il fuoco contro un bersaglio invisibile tirando una dozzina di colpi. E' troppo presto per indovinare il bersaglio invisibile; probabilmente potranno informarci gli altri canotti quando saranno stati raccolti, dato che lo siano. Il canotto del capitano si diresse verso le coste dell'Irlanda e finalmente i naufraghi che vi si trovavano furono raccolti dal cacciatorpediniere britannico **Lysander il quale inviò immediatamente un radio-telegramma perchè si ricercassero gli altri superstiti e trasportò i passeggeri del canotto del capitano a Queenstown.**

Il monte inviolato

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

ZONA DI GUERRA, luglio.

Il presidente del Consiglio, illustrando in Senato la situazione militare nell'ora in cui più violenta divampava sul Piave la mischia e gli austriaci potevano ancora illudersi di avere fatta buona presa sul Montello, trovò, per precisare il carattere della resistenza incontrata dal nemico nella zona del Grappa, una frase felicissima: «La formidabile posizione centrale, su cui si incardina il sistema difensivo che copre Bassano — disse — ha agito come una molla; urtata con violenza, ha reagito immediatamente, e con violenza uguale, se non maggiore, ha ricacciato il nemico al punto di partenza». Non si poteva in modo migliore e in forma più concisa dare un'idea della situazione, rendere a grandi linee il meraviglioso episodio che ha rappresentato la prima fase mancata della offensiva Conrad-Boroevic. Episodio primo ed origine indubbia del colossale insuccesso.

La organizzazione difensiva del Grappa rappresenta invero un meraviglioso ordegno. Pensata da menti esperte in tutte le malizie dell'arte della guerra, costruita da gente che ha fatto abito il contendere colla roccia e il dominarla, magnificamente si presta, se affidata a cuori bene temprati, a funzionare da molla d'arresto contro qualunque tentativo di incursione nemica. Si flette senza sforzo e nuovamente si tende senza fatica. E le masse umane, come le palle di gomma su di un prodigioso tamburello, tornano peste e scompaginate colà donde si erano mosse. Del tentativo non rimane traccia che nel sangue che macchia di nero il terreno.

Mentre l'eco della battaglia, che non è stata se non una conferma del bel valore italiano, ma che per il profilarsi su di un cielo gravido di dubbi e di minaccie, e per l'insegnarsi di episodi l'uno più dell'altro luminoso, è parsa come una rivelazione, perdura, non credo privo di interesse l'invito ad una peregrinazione attraverso quel dedalo di opere che costituiscono la sistemazione difensiva del monte che il destino ha eretto in altare della Patria. Non rivelerò segreti. Il Grappa non è oggi ancora oggetto da Museo, tale da potersi offrire all'ammirazione comune degli amici e dei nemici. Le Divisioni di Conrad, dai nidi strappatici con mano rapace nell'ottobre e nel dicembre scorso, quando la nostra difesa era ancora fatta di volontà raccolte, più che di opere, troppo da vicino ci premono perchè ci sia lecito aprire le viscere del monte e metterne a nudo il cuore. Per far ciò non mancherà il tempo. Quello che oggi solo è possibile è l'accostarsi al monte con l'anima pronta ad accogliere tutte le sensazioni, cercando di percepire, attraverso le opere create, il sussulto delle volontà di quanti, mossi dall'anima della divina certezza che l'amore centuplica le energie, concorsero a creare il prodigio.

Niente paura: si discute col cannone!

Per formarsi un'idea di ciò che era il Grappa nel novembre scorso, non sono i reparti che impedirono un'ulteriore avanzata dell'invasore che bisogna cercare. Col cuore sanguinante, coll'anima gonfia di amarezza per il fato tragugiato, fisicamente stanchi, ma con la volontà ben determinata di reggere all'urto, vendicando l'onta subita per la fatalità che faceva crollare ad una ad una posizioni superbe, come il masso che rotola, per questi il Grappa non costituì se non un punto di arresto. Più che il valore strategico della posizione, essi videro in essa il valore morale. Il Grappa, con i suoi contrafforti strapiombanti sulla pianura, costituiva un baluardo, caduto il quale un altro lembo della pianura veneta, la parte più bella, quella che Venezia incorona, correva il rischio di essere sommersa dalla marea che aveva varcato il Tagliamento e minacciava il Piave, ma per i suoi difensori il conservarlo, il mantenerlo fu innanzi tutto un impegno d'onore. Altra, indubbiamente, era la visione nella mente dei capi, dai quali partì l'ordine di resistere a qualunque costo; ma per la massa grigia aggrappata alle roccie del Pertica, dell'Asolone, di Col Caprile, di Col Berretta, la posizione per se stessa non ebbe che un valore secondario. Pochi erano i mezzi. Scarse le vie di comunicazione. Nulle o quasi le opere di difesa, magri e scarsi i plotoni dei difensori. Che importa? I cuori erano in fiamme, i nervi saldi. Ogni palmo di terreno doveva essere conteso. Non cedere: combattere. Non più arretrare: resistere! Qui, come sul Piave! Salvare quanto era possibile salvare. La posizione adatta per costituire una difesa permanente la si sarebbe trovata poi. L'avrebbero trovata altri. L'importante era far comprendere al nemico che la facile corsa era finita e che egli doveva sostare. E sostò, coprendo di cadaveri il terreno conteso.

Nuove unità si andavano formando sul Piave. Ogni casolare aveva un presidio. I giovani, le reclute del 99, incerti ancora, ma ben determinati ad emulare i veterani, inquadrati, disciplinati, affluivano sul Piave per ricevervi il battesimo del fuoco. Le truppe francesi, lentamente, ordinatamente, per cento rivoli, con le interminabili file di carriaggi di ogni tipo e misura e le cucine mobili che alle salmerie davano l'apparenza di convogli, si orientavano verso il Monfenera. Gli inglesi prendevano possesso di Castelfranco e lanciavano i loro tentacoli verso il Montello. Ancora tutti dal ripiegamento, inquieti per la nessuna esperienza della località, dubbiosi delle proprie forze, anche per il sentirsi isolati dalle primitive grandi unità, i reparti che erano destinati a sostituire le truppe vittoriose della 4.a Armata sul Grappa, mostravano assenzio in silenzio e attendevano. E guardavano al monte con desiderio e con trepidazione. Desiderio di provare su di esso il proprio valore e l'ardente sete di rivalsa; trepidazione per l'incognita che costituiva per essi la guerra di montagna, alla quale in gran parte non erano avvezzi. Le difficoltà che avevano superato nel passato, i prodigi compiuti erano così diversi, che un senso di turbamento era logico, ai piedi del Grappa in quei giorni. [illegible] giorno accentuava e accelerava il suo ritmo. Sul Piave e nella zona montana l'artiglieria si faceva più vivace, più decisa, più pronta. Tuonavano i grossi calibri ininterrottamente e la popolazione locale ne gioiva.

— Finchè si discute col cannone, niente paura! Gli austriaci non scendono!

Felice intuito, a pieno sentito dai soldati, che avevano in cuore, tanto da sentirne acuti brividi al solo pensarci, gli spaventosi silenzi della pianura friulana nelle brutte giornate in cui l'ombra, il sole stesso parevano nemici. Non più incendi! Vampe! Vampe! Non più crepitio sordo, lugubre, di depositi di munizioni incendiati, di vasti baraccamenti divorati dalle fiamme, ma il rombo regolare, metodico dei proiettili laceranti l'aria in un impeto quasi festoso.

L'ordine di sostituire sul Grappa le valorose truppe che ne avevano mantenuto il possesso venne dato ai reparti che portavano ancora negli occhi la visione di Gorizia, bella anche se smozzicata, cintura da una impenetrabile rete di filo di ferro, reparti che già avevano formato salda unità nei pressi di Camposampiero. Gli sguardi corsero al monte con inquietudine.

Reparti che si ritrovano.

Il Grappa non aveva in allora che una sola strada camionabile e poche vie secondarie. Una sola grande arteria, eterna a percorrersi, costruita in seguito all'offensiva austriaca degli altipiani. Ben altro ci voleva per rispondere alle nuove esigenze, assicurare i rifornimenti, celare ogni movimento al nemico. La camionabile era bella, spaziosa, comoda, ma scoperta e sola. La sostituzione delle Divisioni in linea avviene gradualmente; i nuovi venuti devono orientarsi, famigliarizzarsi colle posizioni, avere qualche contatto col nemico prima di restare soli. I veterani del Grappa, coloro che hanno acquistato su di esso dei diritti di possesso, devono vegliare affinchè con una sorpresa il nemico non frustri l'opera loro. Del luogo i veterani conoscono ogni buca, ogni piega del terreno; fiutano nell'aria se il nemico veglia o riposa, se è calmo o nervoso, se minaccia o se teme. I nuovi venuti osservano più degli altri, vigilano più degli altri, fanno sentire più degli altri il crepitio del loro fucili; le vedette scattano ad ogni stormire di foglia, ad ogni brivido di vento, ad ogni addensarsi di ombre nel fondo delle valli, ma non vedono come gli altri. Cacciano lo sguardo anche nei precipizi, giù per le roccie tagliate a picco, nei burroni, quasi che il nemico avesse le virtù dello scoiattolo; tutto osservano ma non vedono ancora. Ci vogliono giorni e giorni prima che l'occhio si abitui a discernere il vero ed i nervi nell'incertezza si quietino. I vecchi se ne vanno; i giovani restano soli e con una consegna inflessibile: «di qui non si passa!».

La situazione non è delle più rassicuranti. Le fanterie nemiche stanno quiete, non accennano a voler uscire dai loro ricoveri, ma le vedette si mostrano nervose e l'artiglieria è particolarmente attiva. La camionabile, che pel momento rappresenta ancora l'unica via possibile per far giungere alla truppa in linea di che vivere, di che coprirsi e ripararsi alla meglio, di che difendersi di fronte ad un eventuale attacco, è costantemente battuta. Gli autocarri la percorrono anche di giorno, — la notte è troppo breve per gli infiniti bisogni, — ma sono costretti a lunghe soste nella zona coperta, particolarmente nel punto più delicato della posizione, che il nemico può facilmente colpire. Le poche teleferiche — pochine! pochine! — sono costantemente prese di mira dalle artiglierie austriache dietro il Monfenera; per qualche ora di funzionamento, giornate di riposo. Tutto manca. Non sono solo le opere di difesa che difettano; a queste bene o male, senza una precisa orientazione ancora, si provvede, — nelle prime linee per il meno —, ma mancano i ricoveri, i baraccamenti, i materiali da costruzione, gli indumenti invernali. Al basso, nel piano, si accumula ogni ben di Dio, ma le limitate comunicazioni impediscono, ritardano gli invii di legnami, di materiali di difesa, di arnesi di lavoro là dove il bisogno è urgente. La brutta stagione comincia. Novembre si è trastullato con giornate di sole tepido, quasi estivo, ma coi primi giorni di dicembre la bufera si scatena: particolarmente in alto. Giornate di nebbia, succedono a giornate di tormenta. I soldati dormono sotto la tenda, ma le tende appena piantate sono strappate dalla furia del vento, coperte dalla neve. La preoccupazione di creare per le truppe dislocate nella zona montana, condizioni possibili di vita è tale che supera la preoccupazione per la eventualità di dover far fronte a un nuovo assalto nemico.

La difesa del Grappa è ancora pel momento affidata al soldato e il soldato deve lottare, oltre che col nemico, con quello che non ha e di cui ha bisogno; deve lottare con gli elementi: il freddo, il vento, la neve, nemici implacabili tanto e forse più dello stesso avversario. L'artiglieria austriaca batte implacabile la zona cercando i punti di maggior movimento, gli accampamenti e la strada e la nostra ha ancora debole voce per rispondere, ma chi ci bada! La truppa che occupa il Grappa è stata provata con ben altre fatiche di ferro. Dal generale che la comanda, all'ultimo fante, la tempesta di fuoco non li spaventa. Se gli elementi non fossero avversi, se esistesse un qualche ricovero, se almeno un quarto d'ora al giorno si potessero accostare le mani ad una fiammata, la vita sul Grappa posta a confronto con il calvario di S. Caterina, di Sella di Dol, del Cimitero di Gorizia, sarebbe per la truppa del Grappa una vita beata. Il Grappa è popolatissimo. Coi fanti si trovano gli zappatori del Genio che sono stati fatti affluire a migliaia. Tutto il monte è un brulicare di uomini. Le vallette vicine e lontane hanno i loro accampamenti e le loro colonne di fumo. I centurioni che hanno trasformato in fortezza il Sabotino, che hanno tracciato le prime strade sul Vodice nelle infernali giornate di maggio e di giu-

gno, che hanno costruito il primo camminamento sul S. Gabriele e, ripiegando, hanno gettato sul Piave la prima fascia di reticolati, sono anch'essi sul Grappa. Ci sono i fanti e gli zappatori rimasti ultimi a Sella di Dol, quelli che mentre gli austriaci si erano aperta la via di Cividale, persistevano ancora nell'offesa conquistando prigionieri e bottino, e ripiegarono gli ultimi quando tutta la pianura friulana era una sola fiammata; quelli che combatterono a Codroipo, che tentarono di opporsi al dilagare degli austriaci sul Tagliamento, e furono i primi in trincea sul Piave. E' gente che si conosce da tempo e che si è ritrovata. Dagli stessi bisogni che la stringono sono aumentati i vincoli di fraternità.

L'organizzazione difensiva tarda ad assumere un carattere ben determinato. Un disegno comincia a precisarsi nella mente del generale a cui è stato affidato l'arduo compito di fare del Grappa uno strumento potente di offesa e di difesa, un punto fermo, un rampolo gigantesco per lo sbalzo in avanti. Chi va peregrinando nella zona, osservatore e non tecnico, stenta a trovare le linee del progetto colossale. Ogni posizione è assalita contemporaneamente da tante e così numerose squadre di lavoratori, che si ha l'impressione di tanti trovare per il massiccio altre linee; che il monte tenga racchiusa nelle viscere una miniera d'oro, e migliaia di mani avide per mille vie cerchino di raggiungere al più presto il tesoro. Notte e giorno si lavora.

La prova.

Improvvisamente il nemico si scaglia. Il risveglio coglie i difensori della zona montana che sta fra il Brenta e il Piave, di sorpresa. Il nemico, senza preventivo tiro di artiglieria, che avrebbe richiamata l'attenzione dei difensori, ritenta l'avventura di Caporetto; per la Valle del Brenta punta su Bassano. Le vedette sono assalite e trucidate; gli osservatori avanzati circondati, le comunicazioni telefoniche spezzate. La prima linea è superata con un balzo; i magri presidi di Col Berretta, di Col Caprile sono messi nella impossibilità di resistere e di fare argine alla massa incalzante. L'Asolone è raggiunto; da Casoni del Termine le mitragliatrici battono la camionabile del Grappa.

L'ora della prova per i nuovi difensori del monte è giunta. L'artiglieria nemica, rimasta silenziosa fino a quel momento, inizia un bombardamento violentissimo e rabbioso. Riuscita la sorpresa, Conrad vuole approfittarne tagliando la via ai rinforzi, isolando i Comandi. Si ricordano, per l'intensità del bombardamento, le giornate e le posizioni più aspramente contese. Tutta l'orchestra nemica è in azione. Piccoli, medi e grossi calibri. Le strade, le teleferiche, i punti di concentramento, i fondovalle, i rovesci, il Meda, il Fontal, Monte Oro, Monte Coston, Col Moschin, Col Raniero sono incoronati di vampe. Una tempesta di colpi flagella Osteria Cibera, Cason di Meda, Osteria Poise. Turbini di fumo ingombrano Val San Lorenzo e Val Santa Felicita. Il cannone tuona violento anche su Bassano. Un momento d'incertezza è sufficiente per rendere vano l'eroismo di mesi, per determinare il crollo di tante speranze. Il nemico calcola su questo istante di comprensibile trepidazione, su questo momento di naturale sgomento, e attende.

« Non si cede; si resiste! ».

L'ordine, come una scintilla magica, investe i contrafforti del Grappa, scala le prime cime, giunge al cuore dei difensori. Sul Grappa è la Patria, e dietro il Grappa è una pianura che non si vuol vedere manomessa. Vi è Venezia, che ci è cara come la pupilla degli occhi. Non si cede; si resiste!

Il reggimento di rincalzo, rapidamente riorganizzato, con meraviglioso ritorno offensivo, nel quale cuore, anima e nervi diventano di acciaio, riesce a sbarrare la via al nemico. I rinforzi, che rapidamente accorrono, con a capo un reparto di arditi, ristabiliscono la situazione, e il tramonto saluta una nuova vittoria italiana.

Nella battaglia qualche cima è rimasta in possesso al nemico, e ciò torna amaro ai difensori, ma la rabbia è mitigata dalla consolazione che col suo vano attacco il nemico ha rivelato a noi stessi il totale valore della posizione, ha permesso di constatare quali sono i punti deboli, di comprendere pienamente ove la minaccia può divampare, e in conseguenza il formarsi di un'idea chiara, precisa delle opere da farsi per creare una linea suscettibile di essere difesa ad oltranza e un sistema di opere tali da fare del massiccio del Grappa una posizione inespugnabile.

All'opera, zappatori del Genio! La consegna è mutata: « Non sono passati oggi, non passeranno più! ».

Il Grappa notte e giorno comincia a sussultare.

Vice L. A.

Appello degli armeni ai laburisti

Londra, 2, notte.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* rileva che gli armeni hanno inviato un commovente appello alla Conferenza laburista britannica. Dopo aver dichiarato che il trattato di Brest-Litowsky sarà forse la maggiore calamità nella storia dell'Armenia, poichè con esso si consegna ai turchi una gran parte della Nazione, l'appello descrive le atrocità senza precedenti commesse dalla Turchia dallo scoppio della guerra, in seguito alle quali circa un milione di uomini furono massacrati e la vita nazionale è stata completamente arrestata. L'appello dice: « Nè la devastazione del Belgio, nè lo sfacelo della Siria e del Libano, e nemmeno la spaventevole tragedia della Serbia possono eguagliare gli orrori commessi dai turchi in Armenia, e oggi il popolo armeno si trova di fronte ad una nuova terribile prova. Che il socialismo e la democrazia veglino affinchè questo antico piccolo popolo non sia sterminato. Il popolo armeno ha anche esso il diritto di decidere liberamente della sua sorte. Esso ha meritato con 25 secoli di lavoro, di coltura e di lotta per la libertà, con le sue naturali qualità, con il suo spirito democratico e col suo appassionato amore per la civiltà occidentale, il diritto di avere un Governo autonomo ».

Le Divisioni inglesi nella battaglia dell'Aisne

Londra, 2, sera.

E' ora permesso ai corrispondenti presso l'esercito britannico in Francia di dare particolari sulla coraggiosa condotta delle quattro Divisioni britanniche che cooperarono coi francesi nella battaglia dell'Aisne nel maggio scorso.

Perch Thomas scrive nel *Daily Mail*: All'una del mattino del 28 maggio, parte dei battaglioni della 50.a, 8.a e 21.a Divisione e poco dopo la 25.a Divisione furono in lotta contro il nemico sulle alture e sul fronte. Gli artiglieri britannici non si ritirarono che quando il nemico fu arrivato a meno di 300 metri e più della metà dei cavalli rimasero uccisi. I nostri cannoni anti-tanks misero fuori combattimento i carri di assalto nemici tirando a zero.

Gli « Sherwood forester » fecero una meravigliosa difesa per due ore presso l'echelo dopo che i loro fianchi erano stati accerchiati. Infine i superstiti si ritirarono. I « Berkshire », i « Cheshires », i « Yorks » ed una ventina di altri reggimenti continuarono la lotta fino a che nuovi reggimenti composti coi resti degli altri si fossero formati sul posto ed inviati per colmare i vuoti. Ogni villaggio forniva un campo di battaglia separato. La 50.a Divisione tenne fermo fino a che fu accerchiata; poi si ritirò sulle linee francesi. Tre Divisioni furono attaccate senza posa fino alla sera del 29 maggio, quando giunse un nuovo gruppo di carri di assalto tedeschi. Tuttavia la nuova linea difensiva fu tenuta e l'avanzata arginata la mattina del 30 maggio, e Reims non potè essere accerchiata. Oltre a ciò alcune di queste truppe mantennero le posizioni sul fronte fino a che ogni pericolo immediato non fosse scomparso.

Un'interrogazione sulla Russia alla Camera dei Comuni

Londra, 2, notte.

Alla Camera dei Comuni, King chiede al ministro degli affari esteri se, e a sua cognizione che, quando il Governo dei « Soviets » di Russia riconobbe l'indipendenza della Finlandia, tale indipendenza fu accordata al Governo dei « Soviets » finlandesi, che avevano sentimenti antitedeschi; che Pechenga, sulla costa murmana, fu ceduta dalla Russia per dare alla Potenza amica antitedesca uno sbocco al mare; che quando il Governo dei « Soviets » fu distrutto dai borghesi finlandesi, aiutati dai soldati tedeschi, il Governo russo dei « Soviets » rifiutò di ratificare la indipendenza finlandese e protestò presso il Governo tedesco contro l'uso della costa murmana da parte dei sottomarini tedeschi, aiutati dai finlandesi. La Gran Bretagna e gli Alleati stanno essi per offrire od hanno offerto al Governo russo dei « Soviets » una assistenza navale e militare per conservare i porti murmani alla Russia contro la Finlandia e l'alleanza tedesca? Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri lord Robert Cecil, risponde che i fatti sono sostanzialmente quali sono stati esposti nella prima parte dell'interrogazione. Se il Governo dei « Soviets » chiede l'assistenza militare e navale degli Alleati per la difesa del territorio russo contro la Germania, tale domanda sarà accolta con considerazione e simpatia, ma non può fare nel momento attuale altre dichiarazioni. (Stefani).

Per l'unificazione delle risorse

New York, 1.

Il ritorno anticipato in Europa di Oscar Crosby, sottosegretario al Ministero delle finanze e presidente del Consiglio interalleato, che ritorna alla testa di una Commissione di tecnici in materie finanziarie ed economiche, segna una nuova fase degli sforzi dell'America per l'unificazione delle risorse degli alleati e per ridurre al minimo gli effetti della guerra sui neutri. Crosby si propone di visitare i paesi alleati e qualche paese neutro per studiarvi i cambi con l'estero, le esportazioni e le importazioni ed altri problemi finanziari, che dovranno condurre a misure tendenti a stabilizzare i cambi ed a diminuire certe restrizioni sulle importazioni e sulle esportazioni. La Commissione coordinerà i suoi lavori con quelli degli altri delegati americani che saranno inviati in Europa allo scopo di eseguire studi sulla distribuzione dei generi alimentari ed altri simili problemi.

Il quotidiano allarme a Parigi

Parigi, 2 (ufficiale).

Velivoli nemici hanno passato le linee ieri sera dirigendosi verso l'agglomerazione parigina. L'allarme è stato dato alle ore 0,51 ed è cessato alle ore 0,59. Nulla da segnalare.

Il clero, il guardasigilli e le persecuzioni faziose

Roma, 2, notte.

Il ministro guardasigilli ha promesso di adottare provvedimenti in tutela del clero cattolico. Secondo il « Corriere d'Italia » due mesi fa le supreme autorità militari, che già avevano dimostrato di saper valutare l'opera patriottica e di preparazione dei combattenti da parte dei cappellani militari, richiamavano l'attenzione dei loro dipendenti sulla necessità di non iniziare con troppa facilità procedimenti contro sacerdoti. Tali procedimenti avevano una ripercussione sgradevolissima nel paese. Un vescovo del Veneto ha poi recentemente invitato il ministro guardasigilli ad aggiungere al decreto che riguarda i reati di disfattismo un articolo col quale si comminano pene non inferiori contro i calunniatori di coloro che furono stati prosciolti od assolti. Della cosa si è anche occupato l'on. Longinotti in un'importante interrogazione alla Camera. L'on. Longinotti rilevava ed illustrava alcuni casi veramente tipici di persecuzione anticlericale verificatisi specialmente nella diocesi di Vicenza ed aveva ottenuto notevoli assicurazioni da parte del guardasigilli. Il Ministero di grazia, giustizia e culti ha dato assicurazioni che, ritenuta, per ora, inopportuna la pubblicazione di modificazioni al decreto stesso, sarebbero state date istruzioni agli ufficiali del P. M. da esso dipendenti come rappresentanti del potere esecutivo presso le autorità giudiziarie, per suggerire la maggiore e più scrupolosa equanimità, temperanza e prudenza, specialmente per evitare che con precipitate e false accuse, fabbricate da avversari politici o personali o per altre cause inconfessabili, si trascinino davanti ai Tribunali, si arrestino magari preventivamente e si condannino cittadini innocenti o rei al massimo di levissime ed inevitabili imprudenze di parola. Inoltre, il Ministero si dichiara pronto di prendere in benevolo esame le domande di grazia che gli venissero segnalate e gradirà di essere informato eventualmente dei lamenti giustificati sui funzionari dipendenti dal Ministero.

L'Unione delle Camere di commercio

Roma, 2, sera.

Preceduta da una adunanza del Consiglio direttivo si è tenuta presso la Camera di commercio di Roma l'assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di commercio. Hanno presieduto l'assemblea l'on. Ettore Conti, consigliere della Camera di commercio di Milano presidente, ed i vice-presidenti comm. Zoccarlo Oberti, presidente della Camera di commercio di Genova e cav. Francesco Sacca, consigliere della Camera di commercio di Messina. Intervennero anche i rappresentanti delle Camere di Ginevra e di Parigi. Assistevano il segretario dott. Haramella e il vice segretario avv. Piperno.

L'on. Cassin, dopo avere rivolto un saluto all'esercito che valorosamente ha respinto sul Piave il poderoso attacco nemico, saluto al quale fece eco oltre al plauso dell'assemblea la voce commossa del presidente della Camera di Treviso comm. Goletti, commemorò i presidenti delle Camere di commercio di Trapani e di Porto Maurizio, sigg. Riccardo e Rizzi, e ricordò con commosse parole l'on. Paolo Carcano, benemerito della stampa e della economia italiana.

Approvatosi il conto consuntivo del 1917, intorno al problema dei cambi e dell'Istituto nazionale dei cambi, riferiscono la presidenza ed il rappresentante della Camera di Milano nella persona del presidente dell'Assemblea. Questa votò un ordine del giorno in cui si esaminano gli argomenti con opportune proposte sia riguardo alle importazioni ed alle esportazioni, come in riguardo ai pagamenti all'estero. Lo stesso rappresentante della Camera di Milano, d'accordo col rappresentante della Camera di Savona e con la presidenza dell'Unione riferì circa la validità dei certificati rilasciati dalle Camere di commercio, la validità dei certificati delle ditte e l'autenticazione delle firme dei commercianti. L'assemblea trattò quindi del disservizio ferroviario e della responsabilità delle ferrovie, e dopo aver preso atto con compiacimento delle recenti disposizioni del ministro Villa in materia di responsabilità, maggiormente favorevole al commercio, esaminò sotto i vari aspetti il problema dei trasporti, concludendo con un complesso ordine del giorno esprimente i voti dell'Assemblea.

Su relazione dell'avv. Cadevilla della Camera di Novara fu esaminato il problema della proprietà, derivazione ed uso delle acque pubbliche sulla base del D. L. 20 novembre 1916. Le varie tendenze manifestatesi nell'assemblea vennero conciliate e fuse in un ordine del giorno che sarà presentato al Governo ed ai membri della Commissione parlamentare che dovranno riferire intorno a questo tema. Sugli impianti e servizi telefonici riferì la presidenza dell'Unione concludendo per la sollecita approvazione del progetto di conversione in legge del D. L. 7 ottobre 1917.

Il comm. De Michelis, per la Camera di commercio italiana di Ginevra, e a nome anche del comm. Arditi, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, fece voti per il riconoscimento e la sistemazione da parte del Governo delle Camere di commercio italiane all'estero, voto al quale l'assemblea fece plauso. Da ultimo, su relazione dell'on. Piccinini, l'assemblea espresse voti per la creazione di appositi uffici di Stato per coordinare l'azione relativa al soggiorno dei forestieri in Italia, onde esso rechi maggiore utile all'economia nazionale.

L'assemblea terminò con un voto di plauso proposto dall'on. Cassin ai suoi collaboratori e specialmente al comm. De Tullio.

I soldati del 1900 nei lavori di mietitura

Roma, 2, notte.

Per accordi intervenuti fra il Ministero di agricoltura ed il Ministero della guerra sono stati impartiti ordini ai comandanti di Corpo d'armata di Ancona, Vicenza, Bologna, Verona, Genova, Alessandria, Torino affinchè i militari della classe del 1900 possano essere impiegati nei lavori di mietitura. Tale concessione dovrà essere fatta in pieno accordo con i commissari agricoli, provinciali e comunali, ai quali il Ministero di agricoltura ha fornito le necessarie istruzioni.

Il processo dei cascami

Roma, 2, notte.

Aperta l'udienza alle ore 9,30 sale sulla pedana il teste Giuseppe Fontalla, il quale dichiara che verso la fine del 1916 ebbe incarico dalla Società Pinsement Suisse di Hawin di occuparsi al Ministero delle finanze ed all'Ufficio di S. S. S. di Roma di ottenere il permesso di esportazione di una certa quantità di cotone che doveva essere spedito dal Cotonificio di Cornigliano Ligure. La pratica, della quale si disinteressava il Cotonificio ebbe buon esito. Fedele Donati, spedizioniere, dice di aver notato che prima della dichiarazione della nostra guerra, passava da Luino una grande quantità di cascami di cotone per andare in Svizzera. Tali spedizioni si facevano nell'interesse di Cornigliano ed erano tutte munite di regolare permesso. — Presidente: Voi nel periodo istruttorio accennaste alla possibilità di qualche trucco. — Teste: Sì, l'ho sentito dire, ma ignoro fatti specifici; se li avessi conosciuti avrei sentito il dovere di denunciarli. — Domenico Donati, fratello del teste precedente, e anch'egli spedizioniere, dice di avere eseguito spedizioni per conto del cotonificio di Cornigliano Ligure, ma sempre in modo corretto. Alle 12 l'udienza è tolta.

Il processo Cortese

Roma, 2, notte.

Oggi, al processo Cortese, l'avv. D'Angelantonio ha continuato e chiuso la sua arringa in difesa di Colazza. L'oratore si è occupato dei rapporti tra Colazza e gli altri imputati, sostenendo che egli è stato tratto in inganno dai falsi Diatto e Ferraris. Esamina la corrispondenza scambiata tra il suo cliente e Luca Cortese, e sostiene che Colazza ingenuamente ebbe grande fiducia nell'ingegno, nelle promesse, nei grandiosi affari di Luca Cortese. Dalle lettere risulta, secondo il difensore, che Colazza eseguì scrupolosamente tutti gli incarichi e tutti gli ordini del Cortese, e che tutti i denari incassati per ordine del suo mandante furono versati ai molti e turbolenti creditori. Il difensore avendo nella sua arringa avuto qualche accenno contro il Pialli, provoca le proteste dei difensori di questi. Ad un certo punto della arringa anche Cortese insorge, dicendo che l'avv. D'Angelantonio dice molte cose inesatte. — D'Angelantonio: Io espongo i fatti e mi duole che quelli non siano favorevoli al signor Cortese, che non ha dato prova di grande generosità. — Cortese: Sono stato generoso, come fui generoso in tutta la mia vita. — D'Angelantonio: Non generosità, ma vigliaccheria, aggredendo una vostra vittima. — Cortese: Io non ho aggredito nessuno; ho detto la verità in faccia a chi ha mentito. — Il difensore, dopo questa parentesi, continua la sua arringa, e chiede al Tribunale un verdetto di giustizia, affermando che Colazza non ha assolutamente commesso nessun reato. Alle 17 l'udienza è tolta.

Giornali e Riviste

Il giornale *La Nievole*, di Montecatini, narra come in Germania fu introdotta la cura dei fanghi. Allorchè, qualche anno fa, i tedeschi videro che in molte città italiane e francesi si faceva la cura dei fanghi pensarono subito di imitarci, come lo avevano pensato per tanto altre cose. Ma dove trovare un fango che fosse veramente quello necessario a sollevare tanti sofferenti? — Poco male, esclamarono; se non lo abbiamo, non solo lo fabbricheremo... ma ce lo faremo spedire dall'Italia!... Oh, ciò che è in Italia è nostro!... — Infatti essi incominciarono subito a grattare la loro terra per trovare innanzi tutto qualche piaga che contenesse del fango il quale avesse, per lo meno, qualche apparenza necessaria a farlo passare per ciò che si voleva. Fu così che di lì a poco la stazione termale di *Kissingen* rivelò di potere offrire dei bagni di fango che essa si faceva spedire da *Rhon*, una montagna situata distante 84 chilometri. Ma subito dopo anche *Carlsbad* disse di offrire questa cura; e infatti cominciò a farsi venire la mola che le occorreva dalle torbiere di *Franzensbad*. Finalmente a *Ischl* si pensò di andare nella vicina *Horn* e di tirar fuori certo melletto levato, il quale non è altro che il prodotto di una immensa putrefazione di vegetali situati nel sottosuolo. In tal modo anche i tedeschi ebbero le loro grandi stazioni per fare la cura dei fanghi! Ma non basta. Tutti questi fanghi, tutte queste torbe, tutte queste terre argillose sono prima fatte seccare e poi ridotte in polvere; quindi sono chiuse in eleganti scatole e sono vendute all'estero, compresa l'Italia, per essere impiegate nei bagni ed in ogni sorta di miracolosi cataplasmi. Così la Germania guarisce l'umanità; e sono proprio questi specifici stranieri quelli che, moltissimi di noi anteponiamo volentieri ai veri fanghi che possiede il nostro paese. Ma il bello è questo: molto spesso noi acquistiamo con l'etichetta tedesca, e pagandolo il triplo, quello che è precisamente nostro! Ed ecco come. Oltre alle stazioni che in Germania sono andate a scavare il più prossimo fango per servirlo ai clienti in un piatto dorato, ce ne sono altre un poco più oneste le quali, non volendo assolutamente imbrogliare gli ammalati, hanno detto: — Facciamoci portar dall'Italia del vero fango da far la cura, risolleviamolo, qui, riesportiamolo e rivendiamolo come cosa nostra al prezzo naturalmente che esso ci verrà a costare! — E così hanno fatto: e così i bagni di fango di *Homburg*, di *Nauheim*, di *Neuenahr* e di *Aix-la-Chapelle* non sono altro che bagni del fango esportato dalla nostra Battaglia. Sino al principio della guerra questa mota italiana, veniva spedita in grandi recipienti di metallo, poi, appena arrivata, la si cucinava subito in tutte le salse. I tedeschi la facevano bollire, la selezionavano, la impastavano per renderla più rossa, più gialla, più nera, di mille colori e di mille sapori, tanto per avere il modo di farla pagare tutti i prezzi. Siccome poi il trasporto costa caro, si cercava di farlo venire ai malati nella quantità più parsimoniosa. Mentre qui, come è noto, questa cura consiste, com'è giusto, nel seppellire sotto il fango tutta quella parte del corpo che è necessario guarire, laggiù, l'applicavano col mestolo sulle parti colpite. Naturalmente, applicando il nostro fango in tal modo e su piccolissime parti del corpo, che cosa accadeva novanta volte su cento? Succedeva che dopo una settimana di quella cura, avendo la mota di Battaglia delle proprietà speciali, il malato si trovava tutto pieno di *scottature*!... Ma poi ne usciva abbronzacchiato, pur restando persuaso; e più volentieri pagava! Non occorre dire che per questa necessità di risparmiare più mota che fosse possibile, la medesima, tolta da un malato, serviva subito per quello che arrivava più tardi: lucrando, si capisce, ben nascosto questo passaggio, perchè la ricca clientela ha sempre preteso di farsi curare nelle stazioni tedesche con del fango vergine. Tale l'imbroglio che anche in questo ramo di scienza e d'industria era organizzato; ma è appunto perchè si trattava di un bluff meraviglioso che quelle stazioni tedesche di cura rigurgitavano ogni anno di clientela aristocratica e di ricca borghesia accorsa da tutti i paesi, anche dal nostro, mentre le nostre veramente benefiche dell'Italia passeggiavano quattro gatti guardandosi e sbadigliando.

***

Alfredo Testoni sul *Tempo* difende i commediografi bistrattati nei loro lavori dalla cinematografia. — Non è il soggetto che conta — scrive. — Conta il modo con cui è svolto e in ciò un autore cinematografico non ha quasi mai nessuna parte. Vi sono case di cinematografia che acquistano dei soggetti a prezzi irrisori per un dettaglio, per una posizione, per un quadro magari, e basta. Poi lasciano svolgere la tela come salta in testa al *metteur en scène*. Un soggetto nostro, scritto da noi, firmato da noi, autori di commedie? Esso pure è alla mercè del *metteur en scène*. Se avete la fortuna di capitare nelle mani di uno tra gli intelligenti, allora meno male, sebbene egli pure difficilmente potrà indovinare tutto il vostro pensiero. Altrimenti, no. Per molto tempo si è andati avanti con questa ricetta: Prendi una bella ragazza povera che diventi una ricca signora e un imbianchino che a un tratto sia proclamato un celebre pittore; cucinali per bene in varie scene d'amore, aggiungi un po' di mare per sfondo, qualche cosa che brucia per contorno, molte sigarette da far fumare agli artisti muti; dividi tutto in un rubamento con eccesso al lume di luna e in un ballo di *apaches* all'osteria, poi mescola ben bene ogni cosa e servi caldo caldo il pasticcio al pubblico. Avrei mille esempi da portare. Trovai scritto a un dato punto di una mia sceneggiatura: *pazzia della contessa*. — Ma come? — esclamai. — Quella contessa non ha nessuna voglia di diventare matta, tanto è vero che finisce felice fra le braccia del suo innamorato. — E' per l'effetto — mi si rispose. — L'attrice scelta *fa la pazza* in modo insuperabile, ed essa *ci tiene molto*. Poi vuole andare in convalescenza in una città di mare — così ci entra anche il mare — poi in alta montagna con qualche bella vista di roccie e finalmente si sposa come... ha scritto lei! In Italia gli abili, i veri *metteurs en scène* che hanno a lungo studiato, non sono molti, ma ci sono e il pubblico già li conosce per nome e li apprezza e dà loro la lode grande che si meritano. Ma il male è che anche il primo venuto, un suggeritore, un trovarobe, uno qualunque che abbia bazzicato un po' per un cinematografo vendendo magari i biglietti d'ingresso, si alza un bel mattino con la fisima di essere un bravo *metteur en scène*. E il peggio è questo: che vi sono case cinematografiche che si fidano di costoro perchè sono ossequenti a tutte le imposizioni e i capricci di qualche diva e mettono insieme delle films commerciali, vale a dire delle films che si vendono a furia di una mirabolante bugiarda *réclame* e sono imposte al buon pubblico che, ripeto, beve, beve, sempre grosso. Conclusione: in cinematografia tutto dipende dai direttori di scena.

IDROLITINA
La più diffusa, la più gustosa, la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2,50 la scatola di dieci dosi da un litro (bollo compreso).
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. Gazzoni e C., Bologna, cartolina vaglia di L. 7 si riceveranno tre scatole, e spedendo L. 26,50 dodici scatole il tutto franco di porto.

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

CITTA' DI ALASSIO (Riviera di Ponente)
Stazione ideale di bagni di mare
Il Sindaco avverte che:
il Grand Hôtel e di Alassio - Grand Hôtel Méditerranée e la Cooperativa Balneare
sono riaperti al pubblico nell'imminente stagione balneare.
Gli approvvigionamenti sono garantiti in base alle disposizioni vigenti. I bagnanti, onde conseguire il diritto al rifornimento di generi tesserati, devono tutti indistintamente provvedere al Comune di Alassio il certificato di rinuncia rilasciato dal loro Comune di residenza.
9258 Il Sindaco: Airaldi.

Collegio Morgando-Cuorgnè
(Diretto dai Salesiani)
Durante le vacanze estivo-autunnali si ricevono alunni delle classi ginnasiali inferiori, tecniche ed elementari per ripetizioni e villeggiatura. Domandare programma alla Direzione del Collegio.

TARIFFA MEDICA
IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEI MEDICI DELLA PROVINCIA avverte che, conforme al deliberato dell'Assemblea generale ordinaria del 21 aprile corrente anno, la tariffa delle prestazioni mediche chirurgiche in tutta la Provincia, vigente dall'ottobre 1912, è stata AUMENTATA DEL 30 0/0.
9290 IL PRESIDENTE.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15

RITRATTO

Ing. Prof. F. Pennacchietti - Spoleto
SEME-BACHI annuale per ESTATE

Alle persone deboli che digeriscono poco
ANCHE gli stomachi più delicati assimilano il PROTON - efficace rimedio contro la debolezza generale - senza difficoltà. Affinchè ogni persona interessata possa convincersi di ciò, lo Stabilimento Rocchietta, Pinerolo, invia gratis un campione di Proton (assieme all'opuscolo "La Cura della Debolezza generale").

POMATA ANTIFURFURICA MAJOCCHI
Lepit
guarisce le forfore più ostinate
Stabil. LEPIT, via San Vitale, 50, Bologna.

FORMAGGIO a L. 1.75 il Kg.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

DAL 1° LUGLIO
IL METARSILE MENARINI
ricostituente sicuro per adulti e bambini, sarà venduto nelle Farmacie (oltre bollo di L. 0,40).
L'EUZYMINA MENARINI
Sovrano rimedio nelle forme gastro intestinali degli adulti e bambini. Il flacone L. 3,00 (oltre il bollo di L. 0,40).
L'EMODINA MENARINI
Pillole lassative e purgative; la scatola L. 1,30 (oltre il bollo di L. 0,20).
A. MENARINI — Farmacia Internazionale
NAPOLI — VIA CALABRITTO, N. 4 — NAPOLI

PER VIVERE LUNGAMENTE
BISOGNA MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI
In nessuna famiglia dovrebbero perciò mancare i
CRISTALLI PURGATIVI
COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza.
Bottiglia L. 3,20 bollo compreso

ISCHIROGENO BATTISTA
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
di FAMA MONDIALE
RIDONA LE FORZE
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bott. L. CINQUE bollo compreso

URONEFROS
Cura specifica completa dei RENI e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.
INSUPERABILE ANTISETTICO DELLE VIE URINARIE - SEDATIVO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,70 bollo compreso

PAIROM FOSFINICO
Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano.
Esistono altri sei tipi di PAIROM: Eupeptico, Fosfarsinico, Fosfostricnoarsinico, Fosfoiodarsinico, Fosfoferrarsinico, Fosfoguaiacolarsinico, adatti per speciali cure.
Una bottiglia di qualunque tipo, L. 4,40 bollo compreso
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. DR. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso, Corso Umberto I, 114 - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

Appendice della *Stampa* (64)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

E Maria, egli lo sapeva bene, benchè non sapesse qual posto il ricordo di lui tenesse nell'anima della fanciulla, Maria, certamente si sarebbe inchinata.

Ma egli formò il progetto di sedurre Maria, di farsi amare da lei avanti di sposarla. Aspettò dunque qualche giorno per vedere la fanciulla, per farle sapere che era a Parigi presso di lei.

In quanto a Maria, noi la ritroveremo in casa delle buone persone alle quali Giacomo di Hamel l'aveva affidata, dopo d'averla liberata dagli artigli dell'orribile dottore Guggman.

VIII.

Maria dai suoi nuovi protettori

Sappiamo che Giacomo di Hamel aveva affidata Maria ad una ex-cameriera della sua famiglia che abitava in via del Maine.

Quella buona donna si chiamava Fanny Verchère; era stata trent'anni al servizio della madre di Giacomo, come cameriera.

Dopo la morte della signora di Hamel, ella aveva sposato un ex-militare, impiegato al museo del Louvre, col quale era stata lunghi anni fidanzata. Fra tutti e due, il giorno del loro matrimonio, facevano cento e dieci anni.

La signora Verchère era una donna piccola, grassa e fresca, dal viso rosso, che parlava dolcemente e aveva maniere abbastanza distinte.

Il signor Verchère era un ex-corazziere, alto circa sei piedi, dallo sguardo feroce, dall'aria terribile, che si lasciava comandar dalla moglie, che le obbediva come un piccolo montone.

Nella sua qualità di custode al Louvre, si pretendeva conoscitore in pittura, e parlava con entusiasmo dei grandi maestri italiani; si esaltava, s'indignava quando udiva lodare i moderni; la parola « impressionisti » lo faceva andare in collera.

I due coniugi abitavano, in via del Maine, una casetta di loro proprietà, situata fra cortile e giardino. Non avevano mai voluto prendere inquilini.

Quando Giacomo picchiò alla porta, la signora Verchère, che venne ad aprirgli, gettò un grido di stupore.

— Misericordia! — esclamò — il signor Giacomo con una donna svenuta.

— Presto, mia buona Fanny, presto — disse Giacomo, — non c'è tempo da perdere; bisogna che questa signorina sia in un buon letto fra cinque minuti.

— Venga, venga — rispose la buona donna precedendolo in casa.

Lo condusse in una camaretta ben tappezzata in tela di Persia a vivi colori.

Giacomo depose il suo prezioso fardello su un letto di ferro.

— Adesso, mia cara Fanny, — disse egli, — spogliate questa fanciulla, coricatela e datemi l'indirizzo di un buon medico, nel vicinato.

Frattanto il signor Verchère, che aveva udito rumore in casa, era accorso.

Vedendo sua moglie agitata di commozione, Giacomo tutto agitato e una fanciulla svenuta sul letto della camera degli amici, esclamò:

— Bontà del cielo! Signor di Hamel, mio tenente, che cosa c'è?...

— Conoscete un buon medico qui vicino?

— Chi è quella signorina?

— Conoscete un medico?

— Non ricordo d'averla mai vista..., ma parli, mio tenente!

— Vi domando l'indirizzo di un medico.

— C'è il dottore Cherey che abita in via Bréa.

— Qual numero?

— Ventisette.

— Sta bene. Corro a cercarlo.

Il giovane si slanciò di fuori.

La signora Verchère stava frattanto svestendo Maria; il signor Verchère, pudicamente, abbassava gli occhi.

— Povero angelo, — disse la vecchia Fanny, — non si muove... non si sa se è addormentata o svenuta... purchè non muoia.

Il signor Verchère non aveva l'aria contenta, ma non rispose.

— E' fatto! Puoi guardare — gli disse la moglie quand'ebbe messo Maria sotto le coltri.

Il signor Verchère si voltò allora verso la fanciulla.

— E' ben bella! — disse.

— Sì... ma come era vestita!

— Si direbbe una fanciulla uscita da un convento.

— E' vero.

— Una bella nota!

— Perchè?

— Perchè...

— Preferiresti che il signor Giacomo ci avesse condotto una...

— Taci, Fanny; il tenente è incapace di « infilarci » in casa una donna di mala vita, anche svenuta... ma...

— Ma...

— Temo che egli abbia fatto, ad ogni modo, qualche sciocchezza...

— Quale, per esempio?

— Eh!... che abbia rapita quella fanciulla ad un convento, in modo illegale...

— Oh! è impossibile! Tu scherzi... un giovane tanto savio e ragionevole!...

— Sono quelli che, quando ci si mettono, fanno le maggiori sciocchezze.

— Mio Dio! mio Dio. Che sarà di noi?

— Mah!...

— Se dovessimo essere condannati come complici di un ratto...

— Non c'è da scherzare...

— Eppure non potevamo rifiutare di accogliere quella povera bambina...

— Oh! no.

— Il meglio sarebbe di andar ad avvertire l'Autorità... Va subito...

— No... aspettiamo il tenente.

— Sì... egli verrà presto con un medico... e con ciò la nostra responsabilità sarà al coperto. Ma quale idea ha avuto mai il signor Giacomo di portarci qui quel fastidio?

— Taci! Se la signorina ti udisse!... Guarda come è bella!... Si direbbe un Raffaello.

— Signor Verchère, vuoi che ti dica una cosa?

— Parla, signora Verchère.

— Mi pare che, da qualche tempo, tu guardi un po' troppo le persone del sesso opposto al tuo...

— Sta tranquilla, mia cara... è estetica pura...

— Che dici?

— Dico che è estetica: le guardo per amore dell'arte.

— Hum! Hum!

— Mi sento attratto verso loro per amor del bello, ecco tutto.

— Bene! Bene! Vedremo! Ma il signor Giacomo che non ritorna...

— E quella bambina che non riprende i sensi!... Ah! sono ben inquieta!

Un istante dopo, Giacomo entrò nella camera accompagnato da un giovane medico dall'aria molto intelligente.

— Avete lasciata la porta aperta? — gli domandò la signora Verchère, allarmata.

— Sì... silenzio!... non perdiamo tempo.

Ed al dottore:

— Signor dottore, vuol esaminare quella fanciulla?

Il dottore Cherey s'appressò a Maria, le tastò il polso, poi si chinò sul suo volto e le sollevò delicatamente le palpebre.

— Strano! — disse quindi.

— Che cosa? — domandò Giacomo.

— Donde viene questa fanciulla?

— Perchè? — domandò Giacomo.

— E' necessario che io lo sappia.

— Viene da casa di persone che non le volevano bene.

— Me lo immaginavo.

— Ah!

— Sì... ella è sotto l'influenza d'un narcotico.

— E' in pericolo?

— No, affatto.

— Ah! sia lodato il cielo!

— Non è in pericolo, ma non dobbiamo lasciarla a lungo nello stato in cui si trova.

— Che cosa dobbiamo farle? — domandò la signora Verchère, che aveva ascoltato con ansietà le parole del dottore.

— Bisogna, innanzi tutto, dar molta aria alla camera.

— E' facile.

— Aprano le porte e le finestre.

— Ecco fatto.

— Adesso bisogna prepararle una gran quantità di caffè molto forte.

— Caffè nero?

— Sì.

— E poi?

— Poi bisognerà fargliele prendere.

— Ma ella chiude la bocca.

— Gliela farà aprire prendendole il naso fra il pollice e l'indice; sarà costretta così d'aprire la bocca per respirare.

— Anche dormendo?

— Sì.

— Bene; farò come ella ordina.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Assemblea della Lega Industriale

A presenza di numerosi industriali si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Lega Industriale. Presiedeva il presidente ing. comm. David Ferrara, assistito dai vicepresidenti cav. Giacomo Bosso e cav. uff. Cesare Fiorio e dal segretario generale cav. avv. Gino Olivetti. Fra gli intervenuti si notavano il comm. Ferdinando Bocca, comm. ing. Tedeschi, comm. G. Franco, comm. Emilio Remmert, cav. Freschi, comm. Crosetto, comm. Abegg, cav. uff. Giacomo Girardi, cav. uff. Bicchiardi, cav. ing. Morina, ing. Barosi, cav. Mauro, ing. Sinigaglia, ing. Pugliese, cav. Mercandino, cav. uff. Bogen, cav. Fiora, cav. uff. Pistono, cav. Mazzoli, avv. Vecchi, cav. Patriarca, avv. Bazzelli, ing. Tedeschi, ing. [illegible], ing. cav. uff. Marchesi, cav. ing. U. Fano, cav. Marchisio, cav. Molinari, comm. Antonicelli, sig. C. Debenedetti, Testori, cav. Pinna, sig. Scolari, ecc.

Il presidente con elevate parole commemorò i defunti consiglieri comm. Vittorio Sclopis e signor Remo Chiaparone, che tanto contributo d'intelligenza e di energie avevano dato alla Lega Industriale. Dà quindi lettura della relazione sull'andamento sociale nel decorso anno, relazione che dobbiamo riferire nelle sue linee generali.

Essa si inizia rilevando come nel decorso anno, l'ora storica d'Italia, sia stata segnata da una dura percossa e da una viva, rapida resurrezione. Nella sventura immeritata, tutti sentirono il dovere di stringersi compatti per rilevare, dimostrando che l'Italia è degna di essere una grande Potenza. A questa ricostruzione rapida l'industria ha contribuito con ogni potere pronta. L'indomani di Caporetto, si rispondeva all'appello del Ministro per le Armi e Munizioni. Si doveva intensificare il lavoro ed il lavoro fu intensificato; si doveva aumentare la produzione e la produzione fu aumentata. Ed in ciò, con disciplina e senso di dovere, fu unanime la quasi totalità degli operai, conscia della funzione ad essi affidata in questi momenti. A compiere il maggiore sforzo richiesto, ad eliminare i disagi gli industriali hanno cercato di provvedere con ogni mezzo; e fu notevole la tendenza comune di industriali ed operai ad evitare dissensi e a favorire accordi per superare crisi ed ostacoli da cui la produzione avesse danno. Di ciò è specialmente in correlazione al rincaro della vita, una serie di provvedimenti tendenti in migliorie di retribuzione sia sotto forma di aumento di salari o d'indennità di caroviveri, a seconda del genere d'industria.

La politica che oggi si segue in materia di salari avrà sensibili influssi nel dopo guerra; e problemi gravi dovranno essere risolti in futuro quando se ne presenteranno i termini concreti. Ma fin d'ora alcuni capisaldi di politica operaia dovrebbero porsi. Si dovrebbe anzitutto provvedere ad introdurre in Italia un completo sistema di assicurazioni sociali così che, giungendo alla Pace, sappia l'industria di dover tener conto anche di questa parte, e l'operaio che nuovi istituti provvederanno alle eventualità meno liete della sua vita di lavoro.

Sarebbe pure utile provvedere al problema della disoccupazione, pensando fin d'ora ad istituire una rete d'uffici di collocamento in tutto il Paese; ed è strano che il Governo di ciò non si preoccupi, ora si consideri che il collocamento della mano d'opera secondo l'offerta e la domanda sarà indispensabile per aiutare a superare la prima crisi di disoccupazione. Ma a tali previdenti necessità hanno pensato le organizzazioni industriali ed operaie iniziando, con accordi di massima, alcune Casse di sovvenzione per la disoccupazione nel dopo guerra, di cui la prima è sorta in Torino col contributo assicurato di oltre 50,000 operai. Su questo terreno potrà più opportunamente svolgersi l'attività degli industriali che vogliono coadiuvare alla soluzione di problemi d'economia famigliare, di necessità, di pauperismo, d'igiene, che dopo la guerra si presenteranno anche più gravi. Non è sembrato invece, che per il merito siano alle mostranze debba accogliersi il principio di una cointeressenza degli operai agli utili dell'azienda; principio già dimostrato nullatabile per i deficienti risultati dimostrati negli esperimenti da oltre cinquant'anni tentati in Inghilterra, in Francia, in Germania. Inoltre, il diritto di partecipazione agli utili avrebbe come conseguenza il diritto d'influire sulla produzione e la destinazione degli utili e quindi a controllare la gestione dell'azienda. E poichè i rappresentanti degli azionisti potrebbero portare nelle gestioni industriali criteri opposti a quelli dei rappresentanti operai, la cointeressenza agli utili sarebbe, anzichè fonte di accordi, fonte di maggiori dissidi fra capitale e lavoro. La trasformazione dell'attuale ordinamento sociale potrà avvenire in altri modi, che s'intravvedono vagamente negli studi delle Commissioni miste inglesi, dipendenti dal Ministero della Ricostruzione; ma riteniamo per certo che l'accordo fra industriali ed operai, fra capitale e lavoro, dovrà trovarsi in altri campi che non nell'invasione delle funzioni reciproche e nella commistione loro.

La soluzione della vertenza economiche è stata facilitata dall'opera della Lega Industriale, aiutata dall'azione conciliatrice del Comitato di mobilitazione industriale che ha esercitato una costante ed equa funzione di tutela dei diritti degli industriali e degli operai, per merito delle direttive impresse dal suo presidente, generale Lanzolo. In altri campi il Comitato di mobilitazione non ha invece corrisposto completamente alle necessità ed ai bisogni dell'industria, non solo per deficienze di funzionamento degli organi locali, quanto per il funzionamento degli organi centrali. I Comitati regionali dopo un primo periodo di azione corrispondente alla loro origine ed al loro scopo, son venuti riducendosi ad esecutori in formazione burocratiche male adatte a seguire il ritmo celere, la snellezza e le necessità dell'industria. Il Comitato non può disporre: deve limitarsi a riferire ed a eseguire ordini del Ministero.

Quello che doveva essere così un organismo quasi industriale in cui produttori ed operai dovevano illuminare e sorreggere col loro consiglio l'azione dei membri deliberanti del Comitato, è divenuto un organismo dipendente dalle superiori Autorità, riducendosi da stimolatore e coordinatore di energie produttive ad un semplice « servizio » amministrativo di un Ministero. La relazione rileva tutti gli inconvenienti creati dall'eccessiva burocrazia.

Gli uomini rimasero seguiti nell'organismo delle Armi e Munizioni, che altro non è di fatto se non il più grande azienda industriale d'Italia, quegli stessi sistemi che formano la base e la fortuna della grande industria privata. Identici influssi negativi di eccessivi burocratici verso le energie fattive, nella relazione, a proposito di altri problemi come quelli relativi ai trasporti, al regime dell'importazione ed esportazione ed ai cambi.

La relazione prosegue esaminando le questioni relative al dopo guerra ed esprimendo il voto che la Giunta interministeriale e la Giunta tecnica recentemente formate sappiano provvedere con spirito pratico alle necessità future, poichè dall'azione di questi due organi può dipendere per lunghi anni l'avvenire economico d'Italia. La Lega ritiene di dover usare un linguaggio franco e chiaro verso il Governo, richiamandolo alla realtà da parte di chi coll'a realtà è più a contatto.

Accennando alla politica fiscale la relazione si occupa della questione degli extra-profitti, osservando che l'abbondanza di denaro di cui sembrano disporre molte industrie, non è che apparente, poichè i due terzi dei profitti devono ritornare allo Stato: si insiste ad esaminare il funzionamento degli organi di revisione e cioè delle Commissioni provinciali e di quella centrale su cui si accumula una congerie di lavoro cui nè l'una nè l'altra sono preparate, nè per la loro composizione, nè per il modo di funzionare.

La relazione riassume le varie iniziative della Lega, rilevando l'opera svolta riguardo alle diverse forme di assistenza civile, per le quali furono erogati non meno di otto milioni di lire. La lettura della relazione che è commentata da largo consenso, viene accolta alla fine da vivissimi applausi. Aperta la discussione, prende la parola il cav. Freschi, il quale ringrazia la Presidenza dell'opera efficace svolta sempre a vantaggio degli industriali e si augura che il Governo voglia sempre meglio apprezzare i suggerimenti che gli giungono dalle organizzazioni di questa classe, che è tanta parte dell'attività italiana. Il cav. Bosso fa alcuni appunti al sistema fiscale in genere in rapporto agli industriali ed alla lentezza con cui vengono trattate le pratiche di accertamento sui sovraprofitti di guerra dalle competenti Commissioni. A lui si associa l'avv. Bicchiardi, il quale fa altresì rilevare la ingiusta applicazione in molti casi del raddoppiamento della tassa per mancata denuncia. Ad essi risponde il presidente, facendo notare che, circa l'applicazione della sopratassa, si è ottenuto almeno che essa non si paghi quando l'omessa denuncia dipenda da una differenza di apprezzamento tra il contribuente ed il Fisco. Oggetto pure di vive rimostranze è l'applicazione del terzo centesimo sulle somme che il Governo avrebbe dovuto passare alle amministrazioni fornitrici prima della emanazione del decreto.

Dopo di ciò la relazione della Presidenza viene approvata all'unanimità. Si dà quindi lettura del bilancio consuntivo 1917 e preventivo 1918, i quali pure vengono approvati all'unanimità. Proceduto poscia alla nomina di tre membri della Direzione e di tre sindaci, vengono rieletti per acclamazione gli uscenti signori cav. uff. Cesare Fiorio e cavaliere uff. Giacomo Girardi a membri della Direzione, e signori comm. Giuseppe Vitardi-Pamyla, cav. Giulio Pistono e cavaliere ing. Nino G. Morina a sindaci. Prende da ultimo la parola il signor Neri, rappresentante della Lega Industriale ginevrina, il quale, porgendo un caldo saluto a nome della Lega ginevrina agli industriali di Torino, fa rilevare come le molte difficoltà ed i molti problemi che intralciano il lavoro degli industriali di Torino sono comuni a quelli degli industriali di Ginevra. Fa voti soltanto che così il Governo italiano come quello Federale vogliano seriamente provvedere. Il presidente ringrazia del saluto della Lega ginevrina, cui ricambia il saluto cordiale della Lega di Torino, e si associa all'augurio dell'ing. Neri. L'assemblea è sciolta alle ore 23.

Per i profughi

S'informano i profughi delle zone invase residenti in Torino che il Commissariato dell'emigrazione, su richiesta dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, si occupa della tutela dei beni abbandonati da connazionali nel territorio invaso, mediante la trasmissione di una speciale procura che gli interessati rilascerebbero opportuno di rilasciare a persone fiduciarie rimaste nel territorio anzidetto. I moduli di tale procura devono essere domandati direttamente dai singoli interessati, indirizzando la richiesta al R. Commissariato dell'emigrazione in Roma.

***

La R. Prefettura di Torino Ufficio profughi, comunica che presso il Commissariato prefettizio di Sacile (Firenze, Lungarno Acciaioli, N. 2-A) si trovano giacenti molte corrispondenze giunte dai Comuni invasi di Brugnera, Budoja, Caneva, Polcenigo e Sacile. S'invitano i profughi che ancora non avessero fatto o voler comunicare il loro preciso indirizzo al Commissariato predetto, per rendere possibile il recapito della corrispondenza su accennata. Tale comunicazione potrà essere fatta anche per tramite della R. Prefettura di Torino, Ufficio profughi, e dei Patronati dei profughi esistenti nei vari Comuni della Provincia.

Lire 10,000 per l'Istituto Biblioteche dei soldati

La Società Anonima Ansaldo, rispondendo all'appello dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, gli ha fatto pervenire lire 10 mila, riconoscendo come il sollievo recato ai soldati malati o sani, in prima linea o nelle retrovie, dalle buone e ottime letture sia uno dei mezzi più efficaci per rinsaldarne la resistenza morale, che tanta ripercussione ha sulla resistenza fisica. Il Comitato, nel ringraziare, ricorda a tutti le richieste sempre più insistenti di libri da parte di Ospedali e Corpi, particolarmente se distaccati, e la conseguente necessità in cui si trova l'Istituto per le Biblioteche dei soldati di continuare a raccomandarsi a quanti capiscono, possono e vogliono aiutare l'opera sua.

Per la distribuzione del petrolio

La Prefettura comunica: Il ministero del Commercio, per imprescindibili necessità del servizio di distribuzione del petrolio, ha disposto che tutte le assegnazioni relative ai mesi di marzo, aprile e maggio 1918 ed i buoni di prelevamento emessi in detti mesi anche se debitamente annotati, siano da considerarsi nulli e privi di qualsiasi effetto per le partite di combustibile non ritirato entro il 15 luglio p. v. per qualsiasi motivo. Le somme pagate saranno dalla Società fornitrice restituite o accreditate per conto delle consegne dei mesi susseguenti.

Chi dorme e chi gode

Giovanni Cavaglià denunziò che mentre dormiva nel grembo di una panca, in corso Principe Oddone, un passante ignoto la derubò di 18 lire.

La propaganda dei reduci

A cura delle Opere federate di propaganda e assistenza civile i mutilati e reduci dalla zona operante tennero nei giorni 29 e 30 dello scorso mese conferenze di propaganda per la resistenza in vari Comuni del Piemonte. Parlarono i capitani Zocchi e Barombo, il sottotenente Spazzoli, ed i tenenti Longo, Pedriali e Tersino, tutti applauditissimi.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 3, 4 e 5 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Audero Luigi, via Mazzini, 21 — Avignonio Giuseppe, corso Oporto, 15 — Andreis Alessandro, via Orfane, 21 — Zanotto Giacomo, via Groppo, [illegible] — Vinai, coniugi, via Valeggio, 16 — Violino Giovanni, via Nizza, 138.

Le escursioni

L'Unione escursionisti compirà la 16.a gita sociale al monte La Rossa (metri 2309) col seguente programma: Ritrovo alla stazione Ciriè-Valli di Lanzo sabato 6 luglio, ad ore 17.30 — Partenza ad ore 18.15 — Arrivo a Pessinetto (m. 560) ad ore 20.7 — Partenza immediata per Chiaves (m. 1000) — Arrivo ad ore 22 — Pernottamento — Sveglia alle ore 4 del giorno 7 — Colazione di caffè e latte (portarsi il pane) — Partenza alle ore 4.30 per Cortisetto (metri 1500) e San Giacomo di Moja (m. 1470 c.) — Arrivo ore 6.30 — Partenza ad ore 7 per l'Alpe (metri 1850) — Arrivo ad ore 8 — Refezione al sacco — Partenza ad ore 8.30 per l'Alpe di Monastero (metri 1900 c.) e l'Alpe di Colombo (m. 2070 c.) — Breve fermata — Salita sulla Vetta del Monte la Rossa (m. 2309) ad ore 11.30 — Pranzo al sacco — Partenza ad ore 13 — Arrivo all'Alpe ad ore 15 — Partenza ad ore 15.15 — Arrivo a San Giacomo di Moja ad ore 16.15 — Partenza ad ore 16.30 — Arrivo a Ceres (m. 700) ore 18.30 — Cena al sacco, od all'Albergo — Partenza in treno per Torino ad ore 20.10 — Arrivo a Torino ad ore 22.20. Ore di marcia il primo giorno 2, il secondo giorno 11. Spesa di viaggio L. 5.25.

Bruciata viva

La ragazzina Canta Caterina, abitante in via Misericordia, N. 1, è stata trasportata ieri mattina all'Ospedale San Giovanni per profonde scottature in tutto il corpo. Pare che un fornello a gas le abbia dato fuoco le vesti. È morta poco dopo malgrado le cure prodigatele d'urgenza dai dottori Reinaldi e D'Ostiani dell'ospedale stesso.

Buon pranzo e cattiva digestione

Girardi Giorgio, Alto Mario Pauro, entrambi di anni 17, e Netto Carlo, d'anni 16, vollero regalarsi un discreto pranzo a spese dell'oste e scelsero come campo d'azione una trattoria in corso Moncalieri, esercita dalla signora Nasi Maria, pensando forse che ad una donna fosse più facile giuocare il tiro che avevano premeditato; a pranzo finito risultò che il conto segnava la cifra di L. 20. Quando l'ostessa comprese quali erano le intenzioni dei tre avventori, provvide al loro « fermo », e li invitò a digerire il pranzo in Questura.

All'Associazione fra le madri dei combattenti

Presso l'Unione commessi ed impiegati di commercio ebbe luogo l'annunciata assemblea delle madri dei combattenti. Numerose erano le intervenute. La presidente rese edotte le presenti dell'operato del Comitato direttivo. Questo si occupò di tutto ciò che possa giovare alla resistenza interna ed a tener alto il morale dei combattenti al fronte. La presidente, fra la generale approvazione annunciò l'avvenuto accordo fra il Comitato direttivo delle « Madri dei combattenti » e quello dell'Associazione nazionale reduci zona operante. Fece presente l'utilità del suddetto accordo vista l'affinità di scopi e la necessità che fra l'Associazione delle madri dei combattenti e l'Associazione reduci zona operante ci siano dei vincoli di affetto e di solidarietà che uniscano le madri ai loro figli. Approvato l'operato del Comitato direttivo fu aperta la discussione sui seguenti argomenti: a) Invio pacchi e corrispondenza ai prigionieri di guerra a mezzo della Croce Rossa, servizio che lasciò sempre molto a desiderare. Fu deciso dall'assemblea che una Commissione, composta dalla presidente e di tre socie, si rechi alla sede centrale della Croce Rossa per schiarimenti. b) Accaparramento ingordo e ingiustificato dei generi di prima necessità non tesserati, che porta uno squilibrio giornaliero nei prezzi a tutto discapito della parte povera ed onesta della popolazione (1). c) Sfruttamento del lavoro a domicilio nella confezione di indumenti militari fatto da avidi impresari.

(1) A questo proposito è stato fatto obbligo ai soci di denunciare qualunque caso di accaparramento; la denuncia, nell'inoltro alle autorità competenti, sarà firmata dal Comitato direttivo e non porterà quindi nessun pericolo di rappresaglie al denunciatore.

Un infortunio edilizio

Ieri in una casa in costruzione per conto della Ditta Zerboni e C., in via Bidolto, N. 8, si sfasciò un ponte dove stavano lavorando i muratori Chiabotti Domenico, che riportò nella caduta la frattura del piede destro e fu dichiarato guaribile in 60 giorni, e Tessuto Antonio, d'anni 70, che riportò contusioni diverse ad una gamba e fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Nella disgrazia venne pure travolta, certa Curti Virginia, la quale lavava panni in prossimità della casa e riportava contusioni al capo guaribili in 15 giorni. I tre ricevettero le cure del caso all'Ospedale Martini.

Seguendo la Cronaca

Il Senatore americano Cotillo all'Aeronautica Ansaldo

Il senatore americano Cotillo, che dagli Stati Uniti venne inviato in Italia per studiare il nostro movimento economico ed industriale, accompagnato dal comandante il Consolato americano della nostra città e da vari ufficiali della Missione Americana per l'aviazione, ha visitato i grandi Cantieri Aeronautici Ansaldo, interessandosi vivamente allo sviluppo preso in breve tempo da questa industria.

Il senatore Cotillo e quanti l'accompagnavano, hanno dapprima visitato il Cantiere Aeronautico N. 3 (Sit) e quindi il Cantiere Aeronautico N. 5 (Pomilio) ammirando le grandiose officine ed assistendo sui vicini campi di prova a lunghi ed impressionanti voli compiuti dai piloti.

Nel congedarsi dai dirigenti dei Cantieri Aeronautici, parlando della nostra città, il senatore Cotillo ebbe ad esprimere tutta la sua più alta ammirazione per il lavoro che si va svolgendo e per il lodevole sviluppo preso dall'industria aviatoria in Italia.

Il senatore Cotillo visiterà prossimamente anche i Cantieri Ansaldo della Liguria.

I Divertimenti

Folle di bambini al "CINEMA AMBROSIO" per l'elefante ammaestrato e per il minuscolo attore di tre anni

E non solo per essi, che pur rappresentano già una novità graziosissima nel campo della cinematografia, ma per tutto il vasto lavoro esotico, che mette in scena una quantità grandissima di belve (leoni, tigri, pantere, ecc.), nonchè un *orang-outang* impressionante, attore in un tragico duetto col grazioso bambino che ha conquistato tutte le simpatie. Anche la rivolta dei negri contro i colonizzatori e la terribile battaglia intorno ad una delle *fazende* è di un verismo straordinario e suscita una vera emozione. Ma dove il pubblico soprattutto si diverte e dimostra la propria gioia sorpresa e la più grande soddisfazione, è quando « lavora » *Cariage*, il poderoso elegante dalle grazie di una signorina, massaggiatore amoroso, cavaliere, burlone, ballerina delicatissima, ecc., ecc. La film *Fra le belve* ha ottenuto anche ieri un successo strepitoso, trascinando una folla enorme, e si può dire che oggi in Torino tutti i bambini parlano di questo originalissimo lavoro e quelli che ancora non l'hanno veduto pregano caldamente le mammine di condurli.

Lodi generali a LEDA GYS interprete di "LEDA SENZA CIGNO"

La magnifica film che degnamente illustra la più romantica delle opere di Gabriele d'Annunzio, è stata anche ieri oggetto di viva ammirazione e di grande compiacimento, da parte di un elettissimo pubblico che gremiva il *Salone Ghersi*. Particolarmente in una bellissima sorpresa la delicata e forte interpretazione di Leda Gys. La *Leda senza cigno* è per la giovane attrice la vera, la decisiva affermazione del suo talento, dei suoi mezzi espressivi, della sua squisita versatilità. La strana e complessa creatura del racconto d'annunziano (la donna a cui è impedito d'amare) ha dato il mezzo a Leda Gys di affermare il proprio nome primissima tra quelli che cronaca correndo sulle labbra di tutti gli appassionati dell'arte silenziosa. Le repliche al *Salone Ghersi* moltiplicano il trionfo.

"L'EROE DEL SOTTOMARINO D 2"

Sottomarini in azione — torpedinieri — rottami — spionaggio — campi di mine — tutto quanto concerne i movimenti di una grande flotta formano il soggetto di questo dramma avventuroso, ultima novità lanciata con grande successo sul mercato. Il *Cinema Italia* ne possiede l'esclusività e comincerà a proiettare la film a partire da oggi.

Al *Maffei* questa sera Debutto di *Arosa e Ramira*

gli elegantissimi ballerini spagnuoli. Ultimi giorni del comicissimo Buonavoglia, il vero beniamino del pubblico. Magnifico successo di tutto il nuovo grandioso programma.

"LA SANTA" oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani « *La Santa* » interpreti Lia Carloni-Talli ed Emilio Ghione. Venerdì: « *Prevaricatori* » con Miss Fannie Ward. Prossimamente: « *La forza della coscienza* », interpretazione del comm. Ermete Zacconi.

"LA PATRIA HA COMANDATO"

al *Cinema Borsa*, con sir Warner, una delle più note celebrità americane, magnifico interprete. Seguono le repliche.

Le serate benefiche

Venerdì sera allo Scribe sarà allestito col concorso dell'attore Paolo Sasso uno spettacolo a beneficio dell'opera « pro veli ai combattenti ». Saranno rappresentati il Vaudeville *Festa in montagna* e la commedia *La gabbia dei merlo*.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » portano i numeri 25-40 Direzione - 11-30, 11-15 Redazione - 45-01 Sportello La Cronaca (Interurbanale).

Stato Civile di Torino

1 luglio 1918.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Cerri Ernesto con Giolitti Teresa. — Primeri cap. Clemente con Franceschi di Nerveià, nobile Maria. — Botto dav. maggiore Giacomo con Zilotto Ernesta.

MORTI: Inrello Cristina fu Carlo, d'anni 61, di Alba, agiata, via San Secondo, 76. — Sorbone Amalia n. Sicoppiano, d'anni 56, di Torino, casalinga. — Musso Margherita moglie Musso, d'anni 71, di Serravalle d'Asti, casalinga, corso Vinzaglio, 75. — Garrera Maria n. Pasquero, d'anni 77, di Castello, casalinga. — Mella Teresa ved. Pinna, d'anni 43, di Alidano, casalinga. — Bertolo Adelaide ved. Borazone, d'anni 62, di Vercelli, casalinga. — Massucco Dionigi, d'anni 20, di Mondovì, meccanico. — Boccialle Eugenio fu Giuseppe, d'anni 41, di Contano, merciaio. — Mora Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 50, di Cumiana, panettiere. — Garella Ernesto fu Domenico, d'anni 51, di Torino, fiorentino. — Orsella Palmira fu Angelo, d'anni 71, di Dola, bracciante. — Sella Leonardo fu Francesco, d'anni 46, di Oglio, guardia di città. — Colombo Zaribetta di Enrico, d'anni 26, di Camplano, religiosa. — Tomietti Erasmo di N., d'anni 21, di Robilante, contadino. — Moriondo Andrea di Giuseppe, d'anni 32, di Cerreole (Alba), soldato 3.o alpini. — Bella Caterina n. Bordese, d'anni 71, di Bra, sarta. — Rosso Carlo fu Agostino, d'anni 48, di Peretto, guardia daziaria, via Bussola, 12. — Pautasso Giovanni fu Giacomo, d'anni 57, di Pancalieri, commesso, via Villafranca, 68. — Ian Luigi di Antonio, d'anni 17, di Torino, accenditore, via Frejus, 11. — Longo Maddalena fu Lorenzo, d'anni 54, di Bra, casalinga, via Bologna, 77. — Biglia Antonio fu Giuseppe, d'anni 56, di Quittengo, assistente costruttore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale 27, di cui a domicilio 10, negli ospedali, Istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 3.

I MERCATI FINANZIARI

1 Luglio 1918

Togliamo dal « Sole » le ultime valutazioni secondo informazioni private:

Consolidato 5.0,0 81,45 ex — Rendita Italiana 3 1,2 90,60 ex — Banca d'Italia 1334 — Banca Commerciale Italiana 1065 — Credito Italiano 757 — Banca Italiana di Sconto 626 — Banco di Roma 118 — Meridionali 492 ex — Mediterranea 212 — Veneto Secondarie 155 — Rubattino 858 — Tessuti serici Bernasconi 121,50 — Cascami Seta 701 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Veneziano 61 — Colorificio Unione Manifatture 183 — Tessuti stampati 567 — Terni 1780 — Savona 278 — Ferriere Italiane 362 — Ilva 262,50 — Miani 133 — Officine Breda 400 — Officine Meccaniche Reggiane 64 — Ansaldo 301 — Montecatini 171 — Metallurgica Italiana 175 — Edison 661 — Vizzola 935 — Marconi 114,50 — Zuccherificio Gulinelli 137 — Raffineria Ligure-Lombarda 486 — Eridania 770 — Distillerie Italiane 130,50 — Unione Concimi 161 — Esportazione Italo-Americana 434 — Dell'Acqua 232 — Fiat 339 — Isotta-Fraschini 158 — Bianchi 208 — Spa 238 — Petroli Italiani 151 — Camona 130 — Elettrica Conti 174,50 — Unione Esercizi Elettrici 78,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 1. — Prezzi di compensazione e riporti: 3 % 61,61 — Italiano 102, 0,35 — Spagnuola estero 142,50, deporto 0,00 — Italiana 41,16 — Banca Parigi 100, riporto 3,16 — Credito fondiario 700, 2,50 — Suez 5045, 13,16 — Meridionali 257, 0,50 — Piombino 160, 0,30 — Rio Tinto 1960, 4,50.

***

Amsterdam, 1. — Cambio su Berlino 34,35.
Madrid, 1. — Cambio su Parigi 64.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO fuso per utensili, [illegible] sega nastro inglesi, circolari, triangoli, punte elica, mandrini, seghetti. — Chattier, Nizza, 3. c 8908

ACQUISTO caldaie serbatoi autoclavi trasmissioni puleggie, Stabilimenti completi con macchinari. — Offerte dettagli Buzzetti, corso Dante, 4, Torino. 9560

AFFIDCREDESI a buona Ditta fornitura di notevole quantitativo blocchetti isolanti rettangolari 18 mm. 30 × 75 — Lavoro continuo e duraturo. — Scrivere casella 82 C, Unione Pubblicità, Milano. 9131 M

ANGELO Perotti, macchine, tradizionale via Mantova, 21 (telefono 5-22), costruisce e tiene pronte seghe nastro, circolari, artiche, morsi, trapani, carrelli, automatici per carrelli, trapani legno, tenonatrici, ecc. Vasto assortimento. 33859

AVETE bisogno di macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del legno? Rivolgetevi alla Società An. Italiana Alfred Herbert, Milano, via Cusani, 12, rappresentante esclusiva delle più importanti Fabbriche Inglesi ed Americane. Listini gratis a richiesta. [illegible]

BILANCIERI nuovi, vite mm. 30-40, vendonsi. — Via Garibaldi, 5, Torino. [illegible]

CALZATURE americane, pellami neri, colorati, rotami; crepi per zoccoli vendo. — Casella postale 125, Torino. [illegible]

CAVALLO, tandem, ottimo meccanico disposizione per trasporti. — Scrivere casella 59, Torino. 33847

CERCO caldaia 40 mq. ed altra minore. — Giomini, via Nizza, 19 bis, Torino. [illegible]

DISPONENDO [illegible] fresatrici, assumo lavorazioni in serie a terzi. — Telefonare [illegible]. [illegible]

LEGNA forte stagionata, qualsiasi lunghezza, vendo domicilio compratore, qualunque quantità. — Madama Cristina, 110. c 9719

LEGNA forte stagionata, segata, spaccata, consegna cortile, minimo un carro. — Segheria nuova, via Urbino, 24. 33814

LIGNITE. Cercasi giacimento da sfruttare o da acquistare, possibilmente Alta Italia. Indicare località, importanza. — Scrivere Bavaglia, via Orbi, 22, Bologna. 9144

MACLI [illegible] Squassoni, via Archimede, 11, Milano. 9124 M

MECCANICI. Visitate [illegible] Società Anonima Eisliker, via Lagrange, 2, Torino. c 9519

NASTRO [illegible] via Savona, 18, Milano. c 9521

OCCASIONE [illegible] — Berthollet, 13, piano 1.o. 33920

NOVATE [illegible] ufficio [illegible] Hotel Suisse, Torino. 9301

CEGATURA vendo qualunque quantitativo in sacchi. — Segheria, Madama Cristina, 116. 9781

TARAUDINA [illegible] — Franchino, via Gioberti, 73, Telefono [illegible]. 33774

TORNIO cerchi 150 punte vendo occasione. — [illegible] 33795

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABBISOGNAMO [illegible] ufficio [illegible] francese, inglese, tedesco [illegible]. — Telefonare Melchior Gioia, 11. [illegible]

AGGIUSTATORI, abile aggiustatori, fresatori [illegible] Officina via Mantova, 27. 33950

AGGIUSTATORI e tornitori cerca Carbidrator [illegible], corso Sommeiller, 78. c 9541

AGGIUSTATORI meccanici, battilastra provetti cerca Società Ingegnere Bastiapelli, via Don Bosco, 66. 33800

AIUTANTI, apprendiste sarte urgono; ottima retribuzione. — Merceologia, Garibaldi, 28. 33741

A montatori telefonici, elettricisti, montatori apparecchi, offresi buone paghe. — Impresa Telefonica, Melchior Gioia, 11. 33795

ATTREZZISTA, abile conoscitore magli, presse, bulloni, cercasi. — Casella 14, Asti. 9187

CALZATURE abile rammendatrice via Duchessa Jolanda, 4, cercasi. c 918

CALZOLAI operai calzoleria uomo Luigi XV e riparazioni cercansi. — Cernaia, 34. 8515

CERCASI abili operaie Stabilimento dadi brodo — Rivolgersi portineria [illegible] corso Dante. 33900

CERCANSI abili tornitori rubinettieri buona retribuzione — Stabilimento San Secondo, 33 33790

CERCANSI apprendiste, ragazze fattorino. — Presentarsi Rabizon, via Garibaldi, 11. 33791

CERCASI da Mobilificio meccanico [illegible] chauffeur per camioncino. — Presentarsi Vincenti San Pietro Vincoli, 11. [illegible]

CERCASI intendente per copertura tettoie [illegible] — Scrivere Stabilimenti, Nole Canavese. 33846

CERCASI persona di servizio. — Rivolgersi via Berthollet, 13, Bar [illegible]. c 9566

CERCASI ragazzo [illegible] per riparare pellicole, cinematografiche, anche non pratico. — Portinaio, Carlo Alberto, 21. c 9564

CERCASI ragazza tutto servizio. — Portinaio via San Francesco Paola, 6. 33797

CERCO serva a giornata o fissa. — Tesati Settembrini [illegible]. c 9594

CHAUFFEUR meccanico capace cerca Società Ingegnere Bastiapelli, Don Bosco, 66. 33709

CHAUFFEUR per camion servizio pubblico cercasi subito. — Inviare proteso Farro Antonio, via Paolo [illegible], Savona. 9097

COMMESSA pratica merceria tessuti cercasi da Carrozzeria; buona retribuzione. — Indirizzare offerte con referenze casella postale 314. 33919

COMMESSO negozio drapperie e confezioni, serio, attivo, cercasi per filiale Magazzini Italiani Alessandria; inviare referenze. c 9231

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, ben paga, cerca Società Ing. F. Bastiapelli, Don Bosco, 66. 33797

DISTINTA famiglia cerca abilo cuoca e cameriere, possibilmente giovani, ottime referenze. — Portinaio corso Vinzaglio, 19. c 9550

GIOVANOTTO aiuto contabile cerco; referenze, pretese. — Casella postale 255, Torino. 9013

SIGNORINA corrispondente cerco; referenze, pretese. — Casella postale 375, Torino. 9014

SIGNORINA dattilografa ricerca Ufficio tecnico rappresentanze. — Scrivere Bianchi, via Sant'Anselmo, 4. c 9553

SIGNORINA pratica scritturazioni commerciali ricerca da Casa commerciale. — Indirizzare offerte referenze casella postale 414. c 9539

STABILIMENTO ausiliario cerca giovane o signorina con bella calligrafia, nozioni disegno, conto tecnico, tenuta archivio disegni. — Casella postale 301. 33315

STENODATTILOGRAFA provetissima cercasi immediatamente. — Presentarsi via Frejus, 21. c 9517

TESSITURA cotoni colorati in Alta Italia cerca provetto capotintore militeesente. Indispensabili referenze. — Scrivere U.S.A.G., Unione Pubblicità, Milano. 9041

Domande d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AVIAZIONE, tecnico progettista motori, militeesente, serie referenze, cerca miglioramento. — Nova, corso Dante, 27. 33836

DATTILOGRAFA-segretaria cercasi da avvocato; esigonsi serie referenze, pratica. — Scrivere, indicando pretese, portinaio, Lagrange, 25. 9731

ESONERATO Monne, specialista in pellicceria, cerca posto come capo officina presso seria Ditta in Torino. — Scrivere Manfredi, corso Regina Margherita, 201. [illegible]

ESPERTO contabile corrispondente, qualità direttive, offresi per stabile impiego seria Ditta. — Giuseppe Brun, via Mondovì, 23. c 9102

INGEGNERE industriale, disponendo ore serali, occuperebbesi presso Stabilimento, Ufficio; accettando lavori domicilio. — Casella postale 103. c 9728

QUARANTASETTENNE serio, già commerciante, bella presenza cerca posto fiducia, magazziniere, ecc. Migliore cauzione. — Scrivere Negri, via Arsenale, 10. 33730

SIGNORA vedova occuperebbesi presso famiglia distinta come compagnia o governante fine. — Roma, Napoli, Milano. — Bernardi, via Parco, 11. 33771

SIGNORINA contabile, attualmente impiegata, desiderando cambiare, offresi. — Scrivere G. Losana, Monti, 4, Torino. 33763

SIGNORINA Ncone, provenza, referenze, andrebbe compagnia, governo casa, assistenza malati. — Mer. via presso Roffinelli, Luisi. c 9207

TRENTENNE distintissima occuperebbesi subito dama compagnia, istitutrice, direzione casa. — Presso Mude, via Roma, 30, Torino. 33761

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

CAPITALE cerchiamo a mutuo; esclusi mediatori. — Scrivere Zanetti, via Santa Teresa, 10. 33779

INDUSTRIALE per sviluppo azienda cerca 30.000, buon interesse. — Tancredi, Oporto, 17. c 9513

RIMETTESI avviatissima Tabaccheria causa militare. — Rivolgersi Privativa, via San Francesco da Paola, 1. 33821

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTO casetta, giardino, [illegible]. — Scrivere dettagliatamente Timur, via Vigone, 10, Esclusi mediatori. 33772

CASA cinque piani, costruzione solida, posizione centrale, buon reddito, vendesi. Trattasi direttamente. — Via Gaeta, 20, Telefono 19-79. 33793

CASCINA con civile vendesi, collina, giornate 25, uva, carrozza, stazione Chieri, ottima strada; mediatori, appuntamenti esclusi. — Scrivere, non presentarsi, entro otto luglio, signor Ramassotti Luigi, corso Siccardi, 20. 33190

CERCASI stagione estiva, dintorni Torino, villino, cinque letti, comodità ferrovia, tranvia, giardino, luce, acqua. — Portinaio, Ascarelli, 11. c 9590

COLLINA Moncalieri palazzina dieci letti, Grandioso giardino. — « Gazzettino », Perrone, 6. c 9552

VENDESI elegante solida palazzina, giardino mediatori esclusi. — Piana, Chiomonte, 11. 33785

VENDONSI città vicinanze Torino due fabbricati nuova costruzione, L. 70.000, reddito netto 5,6 %. — Portinaio, Carlo Alberto, 14. 9518

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBISOGNAMO subito locale centralissimo metri quadrati circa [illegible] quaranta. — Impresa Telefonica, Melchior Gioia, 11. 33796

AFFITTASI lussuoso [illegible] secondo piano uso ufficio ombroso, [illegible] luce, telefono. — Via Nizza, 65. c 9195

AFFITTASI alloggio od ufficio centrale. — Galleria Nazza, vicolo, Fabbrica spazzole. 9877

AFFITTASI subito appartamentino ammobiliato, comodità moderne. — Portinaio via Mazzini, 41. c 9710

ALLOGGIO ammobiliato cinque vani, arieggiato, affittansi. — Portinaio via Talucchi, 1. 33844

APPARTAMENTO signorile elegantemente mobiliato, moderno, otto vani, vendesi. — Bruno, via Piana, 7. 33994

CERCANSI locali uso magazzino, garages. — Ormea, via Milano, 1. 33814

CERCASI alloggio di tre, quattro camere uso ufficio. — Scrivere, Cavallo, via Borelli, 17. c 9521

CERCO piccolo magazzino. — Rivolgersi Colonnello, via Goffredo Casalis, 27. 33847

PICCOLA famiglia senza bambini affittasi appartamento in palazzina. — Viale Parrocchia, Porta Nuova, 11, capolinea tramway 4. c 9555

REGALO L. 50 chi procurerà spaziosi locali uso magazzini. — Scrivere Peltrani via Accademia Albertina, 5. c 9579

SIGNORE cerca sala pranzo, cucina vicinanza Porta Nuova. — Offerte Quarantotto, Hotel Ligure. 33794

UFFICI, magazzino, negozio, qualsiasi locali con annesso, oppure magazzini sotterranei, impianto luce telefono, [illegible] subaffitto. — Rivolgersi per [illegible] Passalacqua, 13. 9899

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCASI camera ammobiliata con annesso garage. — Perrahino, corso Vittorio, 57. 9134

PENSIONE presso distinta famiglia. — Rivolgersi Sibilla corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele [illegible]. 33897

PENSIONE signorile, famigliare, con camera. — Via Madama Cristina, 10. 33873

Annunci vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Compro, abiti uomo, signora, pelliccie, biancheria, pellicce, oggetti, mobili occasione. — Colombatto, Parlamento, 21. 9109

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 1. c 9151

A massimi prezzi comprasi oro usato, brillanti, argenteria. — Vigliani, via Genova, 1. 9800

A. Ultimi e definitivi giorni della grande liquidazione sterili. Ribassi. — Via Consolata, 1, cortile. c 9176

BILIARDO completissimo vendo qualunque prezzo occasione. — Portinaio, Mazzini, 41. 33783

CARROZZELLA per ammalato cercasi. — Rivolgersi Valperga Caluso, 38. 9421

CERCASI corpo a molle a ringobbie da fornellaio 1 a 2. — Scrivere Parrabino, corso Vittorio, 57. 9123

CERCASI scala chiocciola in ghisa, d'occasione, di 70 a 75, altezza m. 3,10. — Indirizzare offerte via Frejus, Officine Frejus. c 9172

FRANCOBOLLI usati acquistansi tutti isolati collezioni importanti pagansi buoni prezzi 8oo giovedì camera 18, Hotel Roma. 33720

MOBILI per ufficio completo, macchina scrivere. — Aviator, via Mazzini, 22. 9149

OCCASIONE marionette ricchissima vendo. — Taverna, Mercanti, 5, ore 13-15. 33778

PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Ferto, Accademia Albertina, 1. 9068

PULITRICE elettrica motore 1 HP., 400 volts, vendesi. — Rivolgersi portinaio via Papacino, 14. c 9560

SALOTTO velluto giallo vendesi occasione prezzo Lazzarino, via Garibaldi, 28. c 9514

SAPONI fini e comuni vendonsi in grandi e piccole partite. — Leone Girelli, piazza Statuto, 17. 33450

VENDESI arredamento, con gabinetto da bagno completo, alloggio d'affittare al presente, vicino Monumento Crimea. — Rivolgersi via Sant'Anselmo, 2. 9818

VENDO cane conetta giovanissimo. — Rolda, falegname, via Cibrario, 10. 33787

VENDO carrettone, birocci, tamagnoncino, grosso cane, motori, presse, mattoni. — Via Cigna, 21. 33816

VENDO macchina cucire, letto lastrone, due materassi. — Del Santo, Lagrange, 30. 33818

15 quadri antichi (3 serie) 800 fogli grandi carta reale inglese, vendonsi. — Colombetti, 18, via Cibrario. 33798

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Aspiranti motoristi Aviazione e chauffeurs. Non inscrivetevi altrove se prima non avete visitato la Mondiale Scuola via Madama Cristina, 115, dove otterrete seriamente licenza governativa in pochi giorni. c 9613

ACCETTA tutto l'anno Berlitzschool, Roma, 18. Nuovi corsi privati, collettivi inglese, francese, traduzioni. 9590

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ATTIVO intraprendente militeesente, introdotto direzioni Italia, Francia, vaste relazioni Industrie metallurgiche, artistiche, accetta viaggiare seria Casa. — Casella postale 111, Torino. 33807

BISCOTTIFICIO importante cerca rappresentante depositario per Torino, provincia. — Indirizzare: Angelo Cabrini, Venezia. 9186 V

CERCO viaggiatore abilissimo e piazzista, buone condizioni. — Offerte [illegible] per corrispondenza fermo, San Secondo, 40. c 9349

Collegi, istituti, ecc. 12
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CONVITTO Civico Savigliano aperto nelle vacanze scuola villeggiatura, preparazione esami. 9138

Automobili, biciclette e sport 13
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCESSORI pneumatici, accessori. I nostri negozi sono aumentati: convenienza, minuti affrettarsi acquisti da Paschetta, via Genova, 25. 3071

CAMIONCINO in ordinati, gomme piene, perfettissimo vendo [illegible]. — Sommeiller, 30. c 9034

CAMION Fiat 15 ter, funzionamento perfetto. — Franchino, via Gioberti, 37, Tel. 1648. 33773

TORPEDO Fiat 15-ter, avviamento, ottimo. — Franchino, via Gioberti, 37, Tel. 1648. 33771

VENDO elitta camioncino buono portata, perfetto funzionamento. — De Umberto, 31. c 9090

VENDO bicicletta donna, marca ottima. — Del Santo, Lagrange, 30. 33819

VENDO bicicletta semicorsa, marca originale, [illegible]. — Santa Chiara, 39, Cerrato. 33812

VENDONSI Camion Fiat portata 20 quintali, camion Spa portata 1500 Kg. a rimorchio portata 3000 Kg. — Grimea, via Milano, 1. 33819

AVVISO DI CESSIONE DI NEGOZIO

I sottoscritti rendono noto che si sono resi rilevatari del negozio da parrucchiere in via Cernaia, N. 5, già esercito dal signor Domenico Tosi. Chiunque vi abbia interesse è avvertito di presentare le proprie istanze prima del giorno 15 corrente al notaio Musso in Torino, via Confienza, N. 5. 900

Baccardi Ernesto e Bodrero Giuseppe.

"F.I.L.U.T."

Fabbriche Italiane di Lime ed Utensili

Amministrazione e Stabilimento in Rivoli - Vica (Piemonte).

Società Anonima sedente in Torino

Aumento del Capitale Sociale da L. 700.000 a L. 2.100.000 mediante emissione di 28.000 Azioni nuove

Con deliberazione dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 12 giugno corr., omologato dal Tribunale Civile di Torino in data 25 giugno 1918, il capitale sociale è aumentato a lire 2.100.000.

Sono offerte in opzione agli attuali Azionisti tutte le 28.000 nuove azioni con godimento dal 1.o luglio 1918, alle seguenti condizioni:

1. Il diritto di opzione è accordato in ragione di due nuove azioni per ogni azione vecchia posseduta.

2. Il prezzo di emissione è fissato in L. 50 per azione, pari al valore nominale.

3. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal giorno 10 a tutto il 20 luglio 1918, nelle ore di ufficio presso la Banca Italiana di Sconto a Torino, Milano e Pinerolo, dove si dovranno presentare i titoli di vecchie azioni, elencati in doppio su apposite distinte, per l'applicazione di due stampiglie comprovanti l'esercizio del diritto di opzione e l'aumento di capitale.

4. Trascorso il giorno 20 luglio 1918 il diritto di opzione decadrà e non potrà più essere esercitato.

5. All'atto dell'opzione dovrà essere versato l'intero valore nominale di L. 50 per azione contro ritiro dei certificati provvisori.

Torino, 28 giugno 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

IMPOTENZA - STERILITÀ - PERDITE

Debolezza sessuale. Restringimenti uretrali, ecc.

Specialista via Gioberti, 1, piano primo. — Orario: 10-12; 13.30-16.30; 20-21. 9065 A

LEVATRICE Dorsino Pensione - Prezzi miti - segretezza. - Palazzina, giardino. Via Figlie Militari, 17 e Superga, 54. 3778

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete prezzi moderatissimi, via Roma, N. 1, p. 2.o. 9172

OSTETRICA SANTAMERA Ministero-segreteria. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 13. c 9216

OSTETRICA REGOR Pensione. Massime [illegible] Cure mediche — Via Po, 8 (vicino Piazza Castello) [illegible]

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 75.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Costantinopoli — Fabriano — Farnese (con ufficio a Montefiascone) — Firenze — Fossano (con ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Milano — Mondovì (con ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Parigi — Pinerolo — Porto San Giorgio — Roma — Siena — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Situazione al 31 Maggio 1918

ATTIVO			
Cassa	L.		20.529.377 14
Portafoglio Italia ed Estero	»		165.199.264 72
Effetti all'incasso per conto Terzi	»		17.726.557 37
Effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato	L.	90.031.047 05	
Valori industriali, obblig. ed azioni di Società	»	21.121.150 62	91.172.227 67
Riporti	L.		15.931.325 15
Partecipazioni diverse	»		[illegible]
Conti correnti garantiti	»		43.520.006 50
Corrispondenti Italia ed Estero	»		224.298.357 46
Beni Stabili	»		17.312.853 30
Debitori diversi e conti debitori	»		38.070.701 51
Debitori per Accettazioni commerciali	»		3.080.907 56
Debitori per avalli e fidejussioni	»		24.499.582 39
Mobilio, cassa forti e spese d'impianto	»		1 —
Spese del corrente esercizio	»		3.088.009 98
		L.	644.354.077 97
Depositi:			
val. Cassa di Prev. Impieg.	L.	875.153 97	
a garanzia	»	86.763.348 82	
a cauzione	»	1.674.087 —	
a custodia	»	230.160.721 65	
Depositari titoli	»	70.030.329 85	460.100.641 07
		Totale L.	1.104.454.719 04

PASSIVO			
Capitale Sociale	L.		75.000.000 —
Fondo di riserva ord.	L.	477.066 90	
Id. id. straordinario	»	2.025.000 —	2.502.066 90
Depositi a conto corr. ed a risparmio	L.		172.341.300 75
Assegni in circolazione	»		13.861.216 06
Corrispondenti Italia ed Estero	»		265.611.870 56
Creditori diversi e conti creditori	»		79.769.450 47
Dividendi su nostre Azioni	»		605.472 75
Risconto dell'Attivo	»		1.310.000 00
Cassa di Previdenza nostri Impiegati « Fondo da Ripartire »	»		95.753 90
Accettazioni Commerciali	»		3.080.907 56
Avalli e fidejussioni per conto Terzi	»		24.499.582 39
Utili lordi del corrente esercizio	»		5.987.305 90
		L.	644.354.077 97
Depositanti e depositi per conto Terzi	»		460.100.641 07
		Totale L.	1.104.454.719 04

Il Ragioniere Capo
[illegible]

I Sindaci
[illegible] - Ing. N. Bastianoga - Avv. P. Morelli - Avv. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il generale tedesco von Below Comandante Supremo degli eserciti austriaci
Conrad ed Arz esonerati

Zurigo, 2, notte.

La *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: «*I generali Conrad, Arz e Baldestetten sono stati esonerati dal Comando e sono stati sostituiti dai generali Krauss, Koewes e Hardolff; quest'ultimo fu già capo della Cancelleria militare dell'arciduca Ferdinando. Il generale tedesco von Below ha assunto il comando supremo del fronte italiano.* (Ag. Stefani).

Lo scacco nemico sul Piave
nelle prime rivelazioni dei corrispondenti austriaci

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 2, notte.

Poco a poco la verità sulla disfatta austriaca sul Piave trapela dalle corrispondenze che i giornali tedeschi ricevono dai loro inviati al fronte austriaco. Così quello della *Frankfurter Zeitung* dice che il piano iniziale degli imperiali di varcare la catena delle alture a mezzogiorno dell'altipiano di Asiago era fallito sin dal principio dell'offensiva. L'ostacolo più grave per l'operazione era costituito dalla zona boschiva, che si stende tra Asiago e val Brenta. L'operazione doveva essere compiuta di fronte, ma non era possibile il lavoro di ricognizione sulle forze e sul raggruppamento degli avversari. Gli aviatori non avevano visuale e le pattuglie di esplorazione non potevano avanzare ed il loro orientamento era limitato a settori angustissimi e, poichè non si poteva pensare ad una marcia avvolgente delle ali, si dovette procedere all'attacco senza conoscere i segreti della foresta di Asiago, dove le truppe si trovarono presto di fronte alla linea avversaria intatta, che l'artiglieria non aveva toccato e dietro questa linea ammassate numerose divisioni pronte per il contrattacco. Divenuto impossibile procedere all'attacco, si dovette attendere a conservare la cintura boschiva conquistata ad est di Asiago. Il corrispondente dice che, questa volta, il Comando italiano ha avuto fortuna ed aggiunge che, tuttavia, data la piena combattività delle truppe austro-ungariche, il Comando italiano deve tenersi bene in guardia.

Manifestazioni in America in onore dei soldati italiani
L'Italia e il problema adriatico

New York, 1.

In occasione della partenza da Chicago per il campo di numerose reclute di nazionalità italiana e greca, arruolate secondo i provvedimenti del «Selective service act», hanno avuto luogo in quella città grandi dimostrazioni, non solo in onore dei nuovi soldati, ma soprattutto per celebrare la grande vittoria italiana sul Piave. Nel corteo sventolavano bandiere greche ed italiane, insieme alla bandiera stellata degli Stati Uniti, e la folla cantava in coro l'Inno di Garibaldi ed altri inni patriottici. Le mogli, le madri e le sorelle dei soldati accompagnavano i loro cari, che si recavano alla stazione in automobili imbandierate, e quando il corteo attraversò il quartiere della Borsa, dalle finestre e dai balconi dei vari uffici fu una vera pioggia d'oro, offerta affettuosa perchè i soldati fossero in grado di comperare tabacco, ecc. Una grande bandiera italiana, che precedeva il corteo, veniva entusiasticamente acclamata al suo passaggio. Il giornale italiano *Il Cittadino*, che si pubblica qui, farà dono all'Italia di due statue di bronzo, simboleggianti i soldati d'Italia e degli Stati Uniti, riuscite opere d'arte eseguite dallo scultore [illegible], di New York. Il dono è frutto di una sottoscrizione fra i lettori italo-americani del giornale. Copie delle due statue verranno anche inviate a S. M. il Re.

Gli italiani degli Stati Uniti hanno deciso di innalzare un monumento in memoria del compianto maggiore Francesco Baracca, l'asso degli assi italiani, caduto gloriosamente il 19 giugno. Il *New York World* pubblica un articolo biografico entusiasta in onore del maggiore Baracca insieme con il suo ritratto riportando le parole del suo corrispondente al fronte inglese Jacopo Ure, che telegrafò durante una breve visita al fronte italiano: «Il maggiore Baracca è per l'aviazione italiana ciò che per l'aviazione inglese rappresenta Ball, per quella germanica Immelmann e Boelcke e ciò che Guynemer era per l'aviazione francese».

Il prof. Rufus Mather Bagg, il celebre geologo e geografo americano, in un articolo pubblicato da un giornale italiano di New York difende a spada tratta le rivendicazioni italiane sull'Adriatico dicendo che questo mare è uno dei polmoni d'Italia e aggiungendo che per ragioni strategiche, storiche e di umanità, la politica italiana si è sempre basata sul principio di appoggiare l'indipendenza e il libero sviluppo degli stati balcanici, mentre l'Austria ha sempre tentato di aggiogarli al suo dominio per agevolare la sua marcia verso l'Oriente. La questione dell'Adriatico è dunque una questione di interesse e di importanza universali, la cui soluzione a favore dell'Italia si connette essenzialmente a tutto il problema del vicino Oriente.

Eroica fine del *Partenope*
Il sommergibile nemico colpito e morto

Roma, 2, notte.

I giornali pubblicano: All'alba del 25 marzo un convoglio di piroscafi scortati da diverse navi da guerra italiane con a capo il piccolo incrociatore «Partenope», navigava il Mediterraneo, quando uno dei piroscafi venne colpito da un siluro lanciato da un sommergibile che non fu avvistato. Il comandante del «Partenope», Ernesto d'Urso, fece immediatamente aprire un tiro d'interdizione per evitare un secondo eventuale attacco al piroscafo ormai immobile, e, ordinato al resto del convoglio di proseguire, decise di rimanere sul luogo del siluramento per prestare ogni possibile soccorso alla nave colpita e tentare di salvarla malgrado il tempo e il mare avversi. Intanto una piccola nave della marina da guerra francese accorreva, chiamata dal segnale di soccorso del «Partenope». Con abile manovra la nave silurata fu presa a rimorchio, ma, mentre il piccolo convoglio si rimetteva in moto, un siluro colpiva il «Partenope» all'altezza dell'albero, e il comandante, malgrado lo stordimento, ordinò un nutrito fuoco di offesa contro l'aggressore, fuoco che continuò ininterrotto fino a che l'inclinazione dello scafo e l'esaurimento delle munizioni non costrinse la nave a tacere. La piccola nave francese, che nel frattempo aveva tagliato il rimorchio, si lanciò sul nemico seminando sulla sua scia poderose bombe subacquee. Dopo lo scoppio delle bombe vennero a galla rottami e una gran macchia nerastra che si allargò presto sulle onde mostrando che quel sommergibile non riprenderà più la sua opera di distruzione. Dopo meno di due ore dal siluramento, il «Partenope» affondava, mentre la nave alleata con altre sopraggiunte conduceva a salvamento il piroscafo silurato e i superstiti.

Il Comitato di guerra di Versailles

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* dice che prossimamente si adunerà a Versailles il Comitato di guerra interalleato.

I problemi russo e polacco alla conferenza di Berlino
Gli approvvigionamenti per l'Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 2, notte.

Le conferenze al Quartiere Generale tedesco sono incominciate. Esse dureranno parecchi giorni. La presidenza è tenuta da Hertling. Vi partecipano, oltre agli uomini del Cancelliere, i generali del Comando Supremo tedesco. Secondo notizie della *Frankfurter Zeitung*, la conferenza non sarebbe in relazione ad alcun problema definito. Hertling, prima di recarsi a Vienna, voleva concertarsi coll'Imperatore e col Comando Supremo. La testè chiusa discussione politica al Reichstag ha lasciato aperte parecchie questioni importanti per le relazioni coll'Austria-Ungheria. Durante la visita di Carlo al Quartiere Generale, e di Burian a Berlino, furono, come si sa, gettate le basi per un allargamento della alleanza tra questi due Stati. Questo progetto coinvolge una serie di problemi, che saranno discussi al Quartiere Generale nell'odierna conferenza, a Vienna durante il viaggio di Hertling ed a Salisburgo, dove si riunirà la Conferenza economica fra i rappresentanti dei due Imperi. Ma, più di ogni altro, il problema che sta in prima linea è quello polacco. Si sa che intorno a questo problema non è stato raggiunto alcun accordo. L'Austria-Ungheria è sempre decisa a sostenere la soluzione austriaca e considera questa soluzione come condizione indispensabile per procedere all'allargamento dell'alleanza. Viceversa, la Germania considera l'allargamento dell'alleanza come una questione indispensabile per procedere alla soluzione della questione polacca. La diversità di idee è essenziale: difficile l'accordo. La data del viaggio di Hertling a Vienna non è stata ancora fissata. Sin qui la *Frankfurter Zeitung*. La *Neue Freie Presse* dice che nelle conferenze si è trattato di provvedere di viveri l'esercito austro-ungherese, con risultato soddisfacente. Vi assistevano il ministro per l'alimentazione ungherese, Windischgraetz, e il principe Fuerstenberg, delegato di Carlo I. Altri giornali dicono che alla conferenza si svolgeranno temi importantissimi. Se le loro informazioni sono vere, si tratterebbe di una cosa sensazionale, cioè dell'intervento tedesco in Russia. E' stato notato che le notizie più gravi sulla situazione in Russia provengono dalla *Wolff* e dalla stampa tedesca. Tutto questo dà motivo a sospettare che i tedeschi stiano preparando quell'intervento germanico che è sollecitato da Trotzky.

Frattanto i giornali ucraini recano che il Soviet di Pietrogrado lo invocherà quanto prima. Le *Zuercher Nachrichten* apprendono che sono imminenti grandi avvenimenti in Russia. La lotta contro i tedeschi in Ucraina è organizzata soprattutto dai fuorusciti residenti in Svizzera, si tratta di una congiura, la quale lavora con ampi mezzi e dispone in Ucraina dell'esercito e di altre forze attive. L'attuale Governo ucraino forse vede con segreta gioia questa azione.

La *Isvestia* rileva da Mosca: «Nel suo discorso circa l'intervento, Trotzki disse: «Da quando la stampa dell'Intesa cominciò a perorare per l'intervento, lo dichiarai, d'accordo con la politica dei Soviet, di non poter riguardarlo che come un'azione ostile, e però, in caso di un tentativo di sbarco, ci opporremo con tutti i mezzi. Non facciamo divario fra la marcia tedesca e quella dell'Intesa. Ma, dovendo scegliere fra l'occupazione tedesca e quella giapponese, dovremmo riconoscere che il Giappone costituisce un maggior pericolo, perchè possiamo espellerci più facilmente prima la Germania che il Giappone».

Al Consiglio di Stato polacco si è svolta in questi giorni una discussione interessante. Il presidente del Consiglio iniziò i lavori coll'esporre la situazione della Polonia ed il programma del Governo. La questione della formazione di un esercito polacco è al punto morto. Quanto alle relazioni della Polonia colle Potenze centrali, il presidente ha dichiarato che in aprile aveva trasmesso una nota alle Cancellerie di Berlino e di Vienna chiedendo un'alleanza cogli Imperi centrali. Le Cancellerie risposero che la nota sarebbe stata esaminata con benevolenza. Il deputato Swiedinski fece una carica a fondo contro gli Imperi centrali, rilevando come l'ottimismo del presidente del Consiglio è in stridente contrasto con la situazione di fatto. Il problema polacco, ha detto il deputato, è un problema internazionale. L'oratore ha parlato vivacemente contro il sistema di oppressioni e di vessazioni praticato dalla Germania in Polonia, citando una serie di fatti che dimostrano in quale stato di oppressione e di miseria si trovi la Polonia. In Polonia gli Imperi centrali hanno introdotto una censura preventiva così rigorosa che i giornali non possono neppure occuparsi di questioni politiche. La miseria della popolazione è spaventevole e la piaga della disoccupazione è enorme.

Sabato ha avuto luogo una conferenza di ministri austriaci e ungheresi presieduta da Seidler, che si occupò dei prossimi negoziati per l'assetto delle relazioni militari colla Germania. Oltre ad Hertling andrà fra breve a Vienna Kuehlmann per la conferenza dell'alleanza economica.

La crisi austriaca

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 2, notte.

Nei circoli parlamentari austriaci si afferma che Seidler farà un rimpasto del suo ministero. Si ritirerebbero i ministri dell'Istruzione e per la Galizia, ambi polacchi, nonchè quello del commercio e forse quello dell'agricoltura. Frattanto Seidler continua le sue trattative per racimolare una maggioranza provvisoria. I polacchi e gli czechi hanno rinnovato la deliberazione di intransigenza. I socialisti si sono messi in lotta contro Seidler, che l'*Arbeiter Zeitung* chiama una «nullità politica». E' difficile che il Governo riesca a raccogliere una maggioranza. Si ritiene che la crisi si protrarrà ancora per alcuni giorni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2, notte.

Il *comunicato tedesco dice*: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: *Su numerosi punti forti sorprese di fuoco che precedevano ad azioni nemiche furono controbattute.* Gruppo del Principe Imperiale tedesco: *Ad ovest dell'Oise ed a sud dell'Aisne viva attività di ricognizioni. Attacchi parziali nemici piuttosto forti a sud dell'Ourcq e ad ovest di Chateau-Thierry non riuscirono nella nostra zona di combattimento.*

Il lavoro degli arsenali marittimi inglesi

Londra, 2.

Attualmente si parla molto di costruzioni di navi in Inghilterra ed all'estero, ma poco si parla dell'importante lavoro che svolgono gli arsenali britannici. Questi arsenali costruiscono ora in completo stato di servizio navi da guerra di ogni genere che costituiscono l'enorme flotta britannica con tutto il loro sciame di incrociatori ausiliari e di draghemine. Il loro compito però non si limita soltanto a queste costruzioni, ma gli arsenali si occupano anche di molti lavori di riparazione di navi mercantili danneggiate dal nemico e, se il caso lo richiedesse, essi possono anche costruire navi mercantili.

Si sono verificati casi in cui essi hanno rabberciato, ricostruito navi gravemente danneggiate. I cantieri forniscono pure alle navi mercantili l'armamento contro i sottomarini, armamento che ridusse sensibilmente le perdite della marina mercantile causate dai sottomarini. (*Stefani*).

Un incendio ed una esplosione a bordo d'un piroscafo francese

Parigi, 2.

Un incendio si è sviluppato a bordo della nave carboniera *Brignogan*, ancorata nel nuovo porto di Caen. L'incendio ha provocato una forte esplosione. Vi sono 5 morti e 9 feriti.

Il processo di C. Hanau per intelligenza col nemico
L'atto d'accusa e le difese dell'imputato

(Servizio speciale della Stampa) Parigi, 2, notte.

L'ex-corrispondente parigino del «Secolo XIX» di Genova, dottor Cesare Hanau, comparirà oggi dinanzi al terzo Consiglio di guerra di Parigi per l'accusa di intelligenza col nemico. Lo difenderà l'avv. Charles Philippe. Il tenente Mornet sosterrà l'accusa. La relazione sul processo è stata redatta dal tenente Jousselin. Ecco, secondo il *Matin*, il riassunto delle accuse di cui l'Hanau è chiamato a rispondere. All'inizio della guerra l'Hanau, oltre le sue mansioni di giornalista, aperse a Modane, in collaborazione con un italiano, certo Marino, un ufficio d'informazioni che propose, e talvolta fece accettare, i suoi servigi a parecchi giornali di Francia e d'Italia. Prodigo, e sempre bisognoso di denaro, l'Hanau incontrò a Torino, verso la fine del 1914, il comm. Cavallini, complice di Bolo, che, come tale, venne poi condannato in contumacia alla pena di morte contemporaneamente al famoso pascià. Il Cavallini, come si sa, era presso gli alleati l'anima dannata dell'ex-Kedivè di Egitto, Abbas Hilmi, agente attivissimo di von Jagow, allora ministro degli Esteri, di Germania. Il Cavallini intrattenne l'Hanau di una campagna di stampa destinata, secondo afferma l'Hanau, a servire gli interessi del Sovrano decaduto, dimostrando il suo lealismo verso l'Intesa. L'Hanau si mise senza indugio all'opera. A tale scopo fece parecchi viaggi in Isvizzera, viaggi che poi cercò di dissimulare perchè sul suo passaporto si constatò la cancellatura di alcuni «visti». L'Hanau vide a Losanna Yussuf Saddik e Mohammed Yaghen. Riuscì a far pubblicare nella stampa italiana ed in certi giornali francesi informazioni gradite ad Abbas Hilmi. Ai pubblicisti coi quali trattava, affermava di agire «in nome di un Sindacato finanziario interessato alla riconciliazione del Kedivè con l'Inghilterra». Per sua parte intascò sui fondi versati dalla «Dresdner Bank» ad una banca svizzera prima 50.000 franchi, poi 17.000 franchi. Non si è sicuri che ne abbia ricevuto di più. L'Hanau non mancherà di sostenere di avere agito in buona fede. Ha creduto, secondo quanto egli afferma, alle buone intenzioni del Kedivè ed è stato ingannato da Cavallini. Se ha ricevuto del denaro proveniente dalla Germania, si potrebbe tutt'al più vedere in questo un atto di commercio col nemico. Ma dell'intelligenza, cioè del delitto di tradimento, dove potranno i giudici trovare la prova?

Il Pubblico Ministero risponderà immediatamente, soggiunge il *Matin*, che i giudici troveranno questa prova nella impossibilità in cui l'accusato si trovava di ignorare il vero carattere di Abbas Hilmi, delle sue mene e degli scopi inconfessati di questo agente tedesco. La troveranno ancora nelle confessioni di Mohammed Yaghen che nell'ottobre e nel novembre 1916 segnalava l'Hanau alla giustizia svizzera come complice dell'ex-Kedivè ed in un documento recante il titolo «L'Italia, il Kedivè, la Francia», redatto da Cavallini, nel quale si leggono queste frasi significative: «Hanau, nei limiti del possibile, lavora... Abbiamo con noi un personaggio che può rendere i maggiori servigi... Hanau lavora perchè l'Italia non si lasci trasportare...» e, testualmente: *que l'Italie ne se emballe pas*. Questa Italia che «*ne se emballe pas*» è Caporetto. Quella che «*s'emballe*» è la massa degli eroi del Piave e del Montello. L'Accusa non mancherà di ravvicinare a queste frasi l'altra dichiarazione di Mohammed Yaghen: «Siccome Bolo Pascià, malgrado l'enorme somma riscossa non aveva fatto nulla in Francia, il Kedivè, imbarazzato di fronte ai tedeschi, aveva deciso di far fare nei giornali francesi alcuni articoli in favore di un riavvicinamento con la Germania. A tale scopo Cavallini presentò al Kedivè Umberto Hanau, italiano come lui, che era incaricato dei suoi articoli...». Non recherà dunque meraviglia il vedere che l'Hanau sia processato per avere: 1.o, in aprile 1916, posteriormente al 18 aprile e nel luglio seguente in Isvizzera mantenuto intelligenze colla Germania, potenza nemica, nella persona di Cavallini e di Yussuf Saddik Pascià, rappresentanti dell'ex-Kedivè di Egitto, Abbas Hilmi, allo scopo di favorire le imprese del detto nemico; 2.o nel maggio 1915, a Parigi, mantenuto intelligenze colla Germania ricevendo da Cavallini e da Saddik somme di denaro destinate ad intraprendere in Francia una campagna di stampa a favore della Germania; 3.o in maggio e in giugno 1915 a Parigi mantenuto relazioni con la Germania inserendo in diversi giornali articoli la cui pubblicazione gli era stata chiesta dai summenzionati rappresentanti dell'ex-Kedivè; 4.o in luglio 1915 in Svizzera mantenuto intelligenze con la Germania ricevendo dai rappresentanti di Abbas Hilmi una somma di denaro destinata a rimunerare una campagna di stampa a favore della Germania; delitti questi previsti e puniti dagli articoli 77 del Codice Penale e 206 del Codice per la Giustizia Militare».

Il «Journal» precisa che l'Hanau entrò in relazione con Cavallini alla fine del 1914, e che lo incontrò poi frequentemente in Isvizzera ed in Italia. Il primo articolo a favore della riconciliazione dell'ex-Kedivè con l'Inghilterra fu pubblicato nel «Journal des Débats» il 10 maggio 1915, e fu parzialmente tagliato dalla censura. Gli altri furono pubblicati nella «Petit République», nell'«Eclair» e nel «Nouvelliste» di Lione, nell'«Express» di Lione, nell'«Eclair de l'Est», nell'«Express de l'Ouest» e nella «Petite Gironde» di Bordeaux. Sempre secondo il «Journal», l'accusa rimprovera all'Hanau di essersi prestato compiacentemente a diverse transazioni disoneste di Cavallini per escroccare denaro all'ex-Kedivè, e particolarmente di aver firmato una ricevuta di 250.000 franchi, fatti che costituiscono commercio col nemico. (A questo proposito il «Petit Journal» dice che Hanau avrebbe ricevuto, per rimunerazione dei suoi servigi, circa 40 mila franchi. Gli era stato promesso molto di più, ma Cavallini si riservò la parte del leone e fece poi orecchie da mercante ai reclami dell'Hanau). L'accusa afferma inoltre che Hanau conosceva l'origine dei fondi da lui riscossi, e ne scorge la prova nel fatto che egli accompagnò un giorno Saddik-pascià a Zurigo per riscuotervi un acconto prelevato sui tre famosi «chèques» emessi per ordine di von Jagow dalla «Dresdner Bank». Ed oltre al particolare già riferito delle cancellature e delle aggiunte al suo passaporto, l'accusa gli rimprovera pure di avere avuto in suo possesso un codice segreto del Kedivè, oltre una serie di lettere redatte in linguaggio convenzionale, e la deposizione formale di Saddik-pascià. Fatti che hanno motivato la grave accusa di intelligenza col nemico.

Contro questa, Hanau protesta energicamente. Incomincia notare che dal 1906 era corrispondente del «Secolo XIX» di Genova, organo essenzialmente francofilo. Inoltre afferma di aver segnalato al Governo francese l'atteggiamento equivoco di Bolo pascià. In quanto ai fatti di cui è accusato, Hanau afferma di avere assolutamente ignorato il doppio gioco dell'ex-Kedivè d'Egitto e di avere sinceramente creduto che il suo ristabilimento sul trono avrebbe costituito un atto favorevole all'Intesa.

Un telegramma giuntoci al momento di andare in macchina annuncia che Hanau fu condannato a due anni di prigione condizionale.

Hindenburg e la Curlandia
Un ammiraglio impiccato

Zurigo, 2, notte.

Hindenburg, basandosi sulle domande della nobiltà curlandese che vuole l'unione colla Germania, ha ordinato che un terzo del suolo della Curlandia sia messo a disposizione di un Comitato per colonizzarlo con tedeschi pagandolo ai prezzi di prima della guerra. Il *Lokal Anzeiger* ha da Stoccolma che l'ammiraglio Strassni, già comandante supremo della flotta del Baltico, è stato impiccato per mene antirivoluzionarie. In parecchi opifici di Pietrogrado vi è sciopero per protesta contro i bolscevichi.

Dichiarazione di Bonar Law alla Conferenza parlamentare

Londra, 2, notte.

Alla seduta di apertura della Conferenza internazionale parlamentare commerciale, il Cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, parlando del siluramento del *Landovery Castle*, disse: «Non vi è nulla da guadagnare parlando di questo fatto. Quando una bestia feroce è in libertà, non serve a nulla discutere o ragionare con essa. Non vi è che una cosa da fare: distruggerla. E' questo il nostro dovere, è dovere di tutte le Nazioni alleate di stringere i denti finchè non si arrivi alla fine». Indi Bonar Law ha continuato: «Queste conferenze stringono sempre più i vincoli che uniscono gli alleati dando loro il sentimento che come si aiutano ora reciprocamente a fianco a fianco contro il nemico debbono pure aiutarsi reciprocamente nel periodo di riorganizzazione dopo la guerra. La prima di queste conferenze fu tenuta a Parigi e l'oratore può dire che i delegati britannici ritornarono, dopo essersi reso conto nel modo più completo dei sacrifici che nella lotta eroica facevano allora i nostri alleati francesi e che sono stati continuati sino ad oggi (Vivi applausi). La conferenza dell'anno scorso ebbe luogo nella città Eterna ed i delegati inglesi ne ritornarono con notizie che contribuirono ad aumentare l'universale simpatia per l'Italia come hanno concorso ad accrescere la gioia universale con cui venne accolta la vittoria dei nostri alleati italiani sui nemici austriaci (Applausi).

Commenti inglesi al siluramento del "Landovery Castle"

Londra, 2, notte.

I giornali commentando il siluramento del «Landovery Castle» rilevano che i tedeschi hanno deliberatamente adottato il sistema di affondare le navi ospedale. Il «Daily Chronicle» stigmatizzando l'orribile delitto si chiede come Kuehlmann abbia potuto parlare di «probità ed onore». Il «Daily Mail» scrive: «Un ufficiale tedesco del sottomarino ha mentito pretendendo che il «Landovery Castle» trasportasse otto ufficiali aviatori americani. Se tale asserzione avesse avuto il menomo fondamento di verità, egli avrebbe dovuto solamente fermare il «Landovery Castle», catturare gli ufficiali americani e portarli in Germania come prova della nostra colpa». Il «Daily News» ed il «Times» consentono che si tratta di un nuovo orribile episodio della guerra sottomarina, aggravato dalla rabbia furiosa mostrata dal comandante del sottomarino cannoneggiando canotti e rottami per far sparire le tracce del delitto.

I ringraziamenti del Presidente del Consiglio belga

Le Havre, 2.

Il presidente del Consiglio belga Cooreman inviò il seguente telegramma a Orlando:

«Carton de Wiart, di ritorno a Le Havre, riferisce della commoventissima accoglienza fatta alla Missione belga dal Governo e dal popolo d'Italia. Tengo a dichiararvi quanto il Governo belga sia rimasto commosso dalle così impressionanti manifestazioni di amicizia che i nostri colleghi raccolsero e che consolideranno i vincoli che uniscono i due paesi. Vi rivolgo, a nome del Governo belga, le mie calorose felicitazioni per la splendida vittoria riportata dal vostro eroico esercito italiano».

Diplomatici ed ex-ministri romeni in Isvizzera

Berna, 2.

Sono giunti in Svizzera i ministri d'Italia e Francia a Jassy, che proseguiranno alla volta dei rispettivi paesi. Verso mezzogiorno sono arrivate a Berna 200 personalità romene tra cui Bratiano, Jonescu ed altri ministri. Parte di essi si fermerà a Lucerna; parte proseguirà per l'Italia.

Un messaggio di Nelson Page ai suoi concittadini d'Italia

Roma, 2, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Thomas Nelson Page ha diretto il seguente messaggio ai suoi concittadini in Italia: «Poichè ho appreso che si progetta di celebrare il 4 luglio, in tutta Italia, in onore del nostro paese e della sacra causa della libertà, alla quale l'Italia ed i suoi alleati si sono consacrati, come si è consacrata l'America, mi sembra che noi americani possiamo mostrare il nostro alto apprezzamento di questo atto di amicizia e di solidarietà, unendoci con l'Italia nella nostra celebrazione di questo giorno. Potremo così meglio esprimere non solo il nostro sentimento di cameratismo e l'apprezzamento per i servigi dell'Italia alla causa della libertà, ma anche la nostra profonda ammirazione per le grandi gesta che l'Italia ha recentemente compiuto sul Piave, per la sacra causa comune. Per tanto il consueto ricevimento all'Ambasciata americana non sarà tenuto il 4 luglio affinchè tutti gli Americani possano partecipare alla celebrazione italiana e così attestare come sentono altamente questa unione di spiriti».

Il R. Commissario pel porto di Napoli

Roma, 2, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale sino a sei mesi dopo la guerra si affida ad un regio commissario straordinario l'esercizio del porto di Napoli. Il decreto stabilisce che il regio commissario riassumerà tutti i poteri e le attribuzioni attualmente spettanti alle varie autorità, Commissioni, Enti che hanno ingerenza sull'esercizio del porto e regolerà quindi tutti i movimenti e le operazioni commerciali del porto stesso, comprese quelle interessanti i servizi militari. Al detto commissario è anche affidata l'organizzazione e l'amministrazione dell'Ente autonomo istituito con D. L. 10 marzo 1918. Il regio commissario sarà coadiuvato da un commissario aggiunto. Il regio commissario straordinario è nominato con decreto reale su proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari e del ministro dei lavori pubblici sentito il consiglio dei ministri.

Audace furto in treno
d'una borsetta contenente 100.000 lire di gioielli

Milano, 2, notte.

Sul treno in partenza da Padova per Milano viaggiava ieri sera la contessa Bianca Prati Morosini Negroni Da Zara, d'anni 25, nativa di Padova e dimorante nella nostra città, in via Zebelloni, N. 5, moglie del sottotenente di cavalleria Giuseppe Morosini. La contessa aveva preso posto in un vagone-letto. Portava con sè una piccola valigia, contenente circa 100 mila lire di gioielli. Dopo aver letto un po' di tempo i giornali, la signora, poco prima di giungere alla stazione di Verona, si pose a letto, lasciando aperto uno sportello per prendere un po' d'aria. La contessa si svegliò soltanto quando il treno giunse alla stazione di Milano. Volgendo lo sguardo in giro, si accorse che la valigia era scomparsa. Oltre ai gioielli, conteneva mille lire in denaro. Eseguita una rapida indagine, l'Autorità venne a sapere che, prima che il treno giungesse alla stazione di Brescia, un individuo, che si trovava in un vagone di terza classe, in coda al treno, camminando sui predellini delle vetture, era riuscito a giungere sino allo scompartimento della contessa. Colla contessa viaggiava la sua dama di compagnia, Ersilia Rosan, da Trieste, ed occupava uno scompartimento attiguo a quello della contessa. Il malvivente, dopo essersi assicurato che la Rosan dormiva, si portò al finestrino aperto dello scompartimento dove dormiva la contessa e riuscì ad impossessarsi della preziosa valigetta, che si trovava ai piedi del letto. Il malandrino stava ritornando sui suoi passi, quando due ufficiali, che si trovavano sul treno, diedero l'allarme. Il treno era vicino alla stazione di Brescia e perciò aveva rallentato la corsa. Il malandrino ne approfittò per scendere e darsi alla fuga per i campi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consiglio coloniale, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato, on. Foscari, si è riunito negli ultimi giorni presso il Ministero delle Colonie. Il Consiglio ha trattato varie questioni riguardanti le nostre Colonie dell'Africa Orientale. In particolare ha dato parere favorevole circa uno schema di modificazione dell'ordinamento giudiziario della Somalia, e circa modificazioni all'ordinamento amministrativo della Colonia stessa e dell'Eritrea. Notevoli e proficui sono stati i lavori del Consiglio coloniale anche nelle altre recenti riunioni, nelle quali sono stati presi in esame argomenti di non minore importanza.

L'attuale sistema di assistenza dei profughi di guerra, secondo un decreto ora pubblicato, dovrà seguitare ad essere applicato fino a che non avrà piena attuazione il censimento dei profughi stessi disposto col decreto luogotenenziale 27 giugno 1918. In questo periodo il Governo studierà le obbiezioni e le proposte che gli siano rivolte nel desiderio di eliminare ogni motivo di legittima preoccupazione e di giungere ad una sistemazione definitiva che faccia piena ragione ad ogni esigenza di equità e di giustizia.

E' aperto un concorso, per esami, per l'ammissione di 12 allievi alla R. Scuola dell'Arte della Medaglia e per il conferimento di una borsa di studio di L. 1200 per l'anno scolastico 1918-1919. La domanda in carta da bollo da L. 2 da presentarsi entro il 30 settembre 1918 al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro) dovrà essere accompagnata dall'atto di nascita, dal certificato penale e di buona condotta e dalla licenza elementare superiore.

L'Informatore della Stampa annunzia che, prossimamente, sarebbe concessa la grazia a Tullio Murri.

La Federazione dei lavoratori del mare comunica: «Le Società di navigazione sovvenzionate hanno deciso di dare ai loro equipaggi quei miglioramenti che la Commissione arbitrale istituita per risolvere le vertenze collettive tra gli armatori e la gente di mare ha stanziato per gli equipaggi della Compagnie transatlantiche. Questi miglioramenti hanno decorso dal 1.o gennaio 1918 e sono per ogni mese di 60 lire per i comandanti e capi macchinisti, 50 per ogni ufficiale e 45 per ogni altra persona di bordo».

La Giunta Municipale di Savona, a datare da ieri, 1.o luglio, fa obbligo a tutti indistintamente i venditori di commestibili, frutta, verdura, ecc., di esporre al pubblico i prezzi dei generi da essi posti in vendita. I prezzi relativi, stampati o scritti in forma chiara e leggibile, debbono essere applicati sopra di ogni cesto, o sacco, o recipiente. Uguale obbligo viene pure fatto ai venditori ed ai concessionari di banchi sul suolo pubblico.

E' stata fissata per il giorno 14 corrente una grandiosa cerimonia patriottica a Saluggia, per la consegna della medaglia d'oro al valore militare alla famiglia dell'aspirante ufficiale per merito di guerra Francesco Donato. Alla cerimonia, dovuta all'iniziativa di quel Comitato di assistenza civile, interverranno le Autorità militari, politiche e civili del circondario e della provincia. Pronuncerà un discorso il senatore Giovanni Faldella.

L'Autorità giudiziaria di Alessandria ha inflitte le seguenti contravvenzioni per violazioni alle disposizioni sui consumi. Comune di Fubine: Marro Luigi, fornaio; Gotta Amalia, per confezione pane con farina rabburattata; Cavagnoli Gerolamo, panattiere, per confezione di pane non conforme ai decreti; Gambolati Florino, pizzicagnolo, per vendita di formaggio a prezzo superiore al calmiere e rifiuto di vendita d'olio. Al medesimo sono state sequestrate due forme di sbrinz, tre forme di parmigiano, una di groviera, una di formaggio di grana, quattro bottiglioni d'olio d'oliva; Gatti Carlo, panettiere, perchè vendeva pane fresco sprovvisto del contrassegno; Lonzo Giuseppe, pizzicagnolo, per rifiuto di vendita di riso; ne vennero sequestrati dopo verifica chilogr. 600 circa. Inoltre dal locale Ufficio d'Igiene sono state fatte le seguenti denuncie alla competente Autorità per contravvenzioni alle leggi e regolamenti sanitari: Tala Teresa, sobborgo di Casalbagliano; Grassi Enrico, sobborgo di Portanova, per vendita di latte scremato; Camerone Teresa vedova Monti, Beccaria Delfina in Fara e Parodi Pietro, via Chieri, 13, per vendita di vino annacquato.

Nelle acque del fiume Tanaro, ad Alessandria, nel tratto compreso tra il ponte ferroviario e quello alla Cittadella, si è recato a fare un bagno il soldato del 7.o reggimento artiglieria da fortezza Simondi Andrea di Chiaffredo, di anni 23, nativo di Colonia Umberto I (America). Poco esperto nel nuoto, il poveretto, trasportato dalla corrente, scompariva ben presto nei gorghi, annegando miseramente. Il cadavere è stato più tardi ripescato da alcuni volenterosi.

NOTIZIARIO ESTERO

Un biplano inglese, secondo quanto annunzia il «Telegraaf» di Amsterdam, ha atterrato presso Breskens. I due passeggeri saranno internati. Essi avevano gettato bombe presso Bruges.

Si annuncia da Bogotà, che Marco Fidel Suarez, ex-ministro degli Affari Esteri, è stato eletto presidente della Repubblica di Columbia. Egli assumerà le sue funzioni il 7 agosto.

Da Berlino si annunzia secondo informazioni da Copenhagen che la razione settimanale delle patate sarà ridotta da oggi a 3 libbre e che ad Amburgo fin dal 29 giugno è stata ridotta a due libbre a testa.

Sul fronte occidentale è morto uno dei principali aviatori austriaci barone [illegible].

L'ex Scià di Persia è giunto colla famiglia a Vienna, proveniente da Odessa.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Cia drammatica Comm. A. Magni — ore 21) - «Il ratto delle Sabine», commedia in tre atti di Moser e Schoenthan.

ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini-Mecinelli — ore 21) - «Il Duchino», operetta in 3 atti di Lecocq.

MICHELOTTI (Cia d'operette Parlati — ore 21) - «Prestami tua moglie», operetta in 3 atti di R. Leoncavallo.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-38) — Varietà, proiezione.

TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tani e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e riviste.

CINEMA ALFI — [illegible], dramma.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

MERCATI DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

2 Luglio 1918

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 98 a 110.

ALBA. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 90 a 109 — Incrociati chinesi Mg. 16.000, da L. 109 a 122.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 115 a 125.

BRUSASCO. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 90 a 110.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 120 a 135.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 105 a 120.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 190, da L. 105 a 122.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 1190, da L. 131 a 150 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 100 a 140.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 1590, da L. 115 a 134.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 125 a 145.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 1485, da L. 98 a 131.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 100 a 130 — Incrociati chinesi Mg. 2400, da L. 120 a 142 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 90 a 110.

SALUZZO. — Incrociati chinesi Mg. 2180, da L. 115 a 130,50 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 100 a 110.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 120 a 128.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 100, da L. 130 a 148; comuni: Mg. 250, da L. 90 a 110. Media L. 108. — Incrociati: superiori: Mg. 400, da L. 110 a 120, inferiori Mg. 300, da L. 95 a 110. Media L. 109,60.

* * *

ALESSANDRIA, 2. — Il bollettino ufficiale del mercato dei bozzoli segna i seguenti risultati ufficiali: Bianchi, gialli nostrali e bianchi [illegible] chinesi e loro incroci, non compresi gli scarti, in tampone i calcinati ed in genere la merce non vendibile: Quantità [illegible] Kg. 1824, prezzo massimo L. 14,40, prezzo minimo L. 10,50 per ogni chilogramma.

ASTI, 2. — Gialli incrociati chinesi: superiori Mg. 9000, da L. 130 a 150; inferiori Mg. 1700, da L. 120 a 130. Media L. 132,20.

CHIVASSO, 1. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 110, da L. 95 a 109; comuni Mg. 210, da L. 85 a 95.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 2. — Il Ministero del commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	81,60
» » » (1902)	»	78,—
» 3 per cento lordo	»	56,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	»	—,—
» » » »	»	99,675
» » » 1917	»	98,10
» » » »	»	99,70
» » » 1918	»	98,—
» » » »	»	99,80
» » » 1919	»	99,80
» » » »	»	—,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	78,70
» » » » 2.a	»	78,70
» » » » 1918	»	84,25

Obbligazioni

3,50 per cento, netto [illegible] Categoria I.a	»	—,—
3 per cento netto [illegible]	»	—,—
Prestito Unificato [illegible] per cento	»	—,—
Strade ferrate Meridionali [illegible] 3 per cento	»	311,—
» [illegible] 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	481,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	348,50
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento	»	335,—
» » C. D. D 3 per cento	»	346,—
Ferrovie Centrale Toscane 3 per cento	»	372,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
» Prestito [illegible] Città di Napoli 5 per cento	»	77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 5 per cento	»	—,—
» [illegible] 3,75 per cento	»	—,—
» [illegible] 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fondiario Banco Napoli 3,50 per cento netto	»	—,—

Cartelle fondiarie

[illegible] per cento	»	—,—
» 3,50 per cento	»	—,—
Credito fondiario [illegible] per cento	»	492,50
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—
Credito fondiario Opere Pie di Torino 3,50 per cento	»	505,—
» » » 3,50 » »	»	485,—
» » Banca d'Italia 3,75 per cento	»	493,25
Istituto Italiano Credito fondiario 4,50 per cento	»	507,75
» » » 4 per cento	»	481,50
» » » 3,50 per cento	»	—,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » 4 per cento	»	503,50
» » 3,50 per cento	»	475,50
» » Terzo 3,75 per cento	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 5 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Ponte Giovanni, gerente.

Il Tenente del Genio

CARLO SCAVINI (Junior)

PILOTA AVIATORE

d'anni 28

più volte promosso per medaglie al valore, onorato da encomi per ardite azioni di guerra, è caduto eroicamente in combattimento aereo.

«Visse, ma [illegible], sacrificò se stesso immolando la sua salda e fiorente giovinezza per la gloria della Patria».

Il padre ANTONIO, la madre LIDA CARAMORA, la sorella [illegible], il fratello EDOARDO tenente aviatore, VITTORE soldato 3.o genio, la nonna MARGHERITA CANNETTA vedova CARAMORA, gli zii e cugini doloranti, ma fieri della morte fine del loro valorosissimo caduto, ne danno il mesto annuncio agli amici e conoscenti loro ringraziando i pietosi che partecipano al loro cordoglio.

Intra, 28 giugno 1918. 9273

Gli Ufficiali del [illegible] fanteria, addolorati ma fieri, partecipano la morte del loro comandante

Tenente Colonnello

Poncini Cav. Provino

eroicamente caduto, mentre alla testa del suo reggimento, respingeva con mirabile valore ingenti forze avversarie. 800

Colto da grave malore spirava stamane

Biglia Antonio

d'anni 48

Ne danno il triste annunzio la moglie [illegible] ONORINA, i figli VELEZIO, la madre [illegible], il fratello ENRICO, la sorella [illegible], i cognati e congiunti parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo mercoledì, 3 corrente, alle ore [illegible] partendo da via S. Massimo [illegible].

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 10, a [illegible].

Torino, 2 luglio 1918.

(Pompe funebri Gentil)

Il mattino del 21 giugno, in Roma, mancava all'affetto dei suoi cari, colpito da improvviso malore, il

N. U. UGO PEROLARI MALMIGNATI

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ELENA ved. PEROLARI MALMIGNATI vedova PANTALEONE, la nipote ROSINA BRUNORI PANTALEONE col marito cav. SILVIO BRUNORI e figli, unitamente ai parenti tutti. 9379

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

Borello Cristina

I fratelli LUIGI, GIOVANNI, FILIPPO, FRANCESCO, la sorella ROSINA, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corrente, alle ore 17, partendo da via S. Secondo, 70.

Torino, 2 luglio 1918.

(Pompe funebri Gentil)